

# L'eco *del* TEVERE

**MUSEO E BIBLIOTECA  
DELLA RESISTENZA:  
un patrimonio unico che Sansepolcro  
ha il dovere di valorizzare**

**CENTRO STORICO  
DI CITTA' DI CASTELLO:  
sì a un maggiore "struscio" pedonale,  
no a quello delle auto per il corso**

**LA VECCHIA FERROVIA  
AREZZO-SANSEPOLCRO:**

**il progetto di una pista ciclopedonale  
sul tracciato per mantenere vivo  
il suo ricordo**



# DAVINCI

## RESTAURANT

1503



L'Anghiari Hotel ed il DaVinci Restaurant saranno lieti di ospitarvi per poter svolgere all'interno della propria struttura qualsiasi tipo di evento vogliate organizzare. Cerimonie di ogni tipo, *matrimoni, cresime, battesimi e compleanni* con uso piscina riscaldata al coperto; il tutto svolto con la massima disponibilità, cortesia e professionalità. Non esitate a chiamarci, saremo a disposizione per fornirvi tutte le informazioni di cui necessitate.

**Pranzo  
di Pasqua**  
*Menù tradizionale*

**€ 28,00** tutto  
compreso

**DaVinci Restaurant** - Via della Battaglia, 16 - Anghiari - Tel. 0575.749206  
info@davincirestaurant.it / [www.davincirestaurant.it](http://www.davincirestaurant.it)





Via Carlo Dragoni, 40  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it  
info@saturnocomunicazione.it  
saturnocomunicazione@winpec.it

- 4** Sansepolcro, il Galà dello Sport e il trasferimento del mercato del martedì
- 6** L'agenzia Saturno Comunicazione: prodotti e servizi
- 8** Badia Tedalda: l'emergenza invernale e le pessime condizioni del campo di calcio
- 9** Sestino, i lupi scendono anche in paese
- 10** Viaggio fra le frazioni di Sansepolcro: la Montagna
- 11** Monterchi, le polemiche all'indomani della Fiera di Sant'Antonio
- 12** Città di Castello, un commerciante di corso Matteotti evidenzia i problemi del centro storico
- 13** Anghiari, le lamentele sui parcheggi dei residenti lungo la Croce
- 14** Pieve Santo Stefano: il ricco patrimonio librario di Elda Fontana e Ventura Pannilunghi
- 15** Caprese Michelangelo, la storia della chiesa di San Giovanni Battista
- 16** Storia e cultura: quando la televisione era soltanto al bar
- 18** Inchiesta: la Sansepolcro produttiva che non esiste più
- 19** Satira politica: la vignetta
- 20** Ambiente e territorio: le acque della Valtiberina
- 21** Questione di gusto: Castello di Sorci
- 23** Casa e lavoro, da capisaldi di un tempo a emergenze di oggi. Intervista con il sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani
- 24** Inchiesta: il Museo e Biblioteca della Resistenza a Sansepolcro
- 25** Economia: vita nuova per il molino sociale di Sansepolcro con la Società Agricola Valtiberina
- 27** Il collasso dell'economia
- 28** Economia: i problemi della Fiera dell'Antiquariato di Arezzo
- 30** Attualità: il navigatore tifernate Alessio Campriani tocca un nuovo traguardo, l'Antartide
- 32** Inchiesta: la vecchia ferrovia Arezzo-Sansepolcro. Potrebbe ora diventare un percorso ciclopedonale
- 34** Arte: lo spirito creativo dello scultore Pino Nania
- 35** Costume e società: gli "Amici della Sgrifata"
- 36** I 50 anni di sacerdozio di Don Zeno Gori
- 38** L'esperto: le richieste sessuali del marito non gradite dalla moglie

**DIRETTORE EDITORIALE**

Davide Gambacci

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Claudio Roselli

**IN REDAZIONE**

Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,  
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,  
Michele Foni, Davide Gambacci,  
Domenico Gambacci, Silvano Lagrimini,  
Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli,  
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

**CON LA CONSULENZA DI**

Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,  
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcri,  
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

**IMPAGINAZIONE E GRAFICA**

Tiziana Bani

**STAMPA**

Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

**ANNO 7 - NUMERO 2 - MARZO 2013**  
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)  
Tel. e Fax 0575 749810  
www.saturnocomunicazione.it  
e-mail: info@saturnocomunicazione.it  
P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori non sono necessariamente  
le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.  
Ne è vietata la riproduzione anche parziale



Acciaio per c.a.    Macchine ed attrezzature edili    Prodotti Siderurgici

**IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE**  
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)  
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

**SANSEPOLCRO (AR)** - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527  
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

**ELETTROCOMM**  
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,  
piccoli e grandi elettrodomestici,  
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)  
Via Mazzini, 29  
Negozio: Tel. 0575 788002



di Alessandro Boni

DSQUARED<sup>2</sup>

alain  
miki.

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)  
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068  
E-mail: otticavision2004@libero.it

# Galà dello Sport, un format di successo

Ci saranno gli inevitabili aggiustamenti da fare al termine di ogni prima edizione, ma all'indomani del Galà dello Sport un dato può essere considerato inconfutabile: il format funziona. Meglio ancora: è quello giusto. A dirlo non sono stati gli organizzatori, ovvero Comune di Sansepolcro e agenzia Saturno Comunicazione, ma la gente che ha partecipato: i tanti sportivi presenti al teatro Dante nella serata dello scorso 1° marzo, le autorità istituzionali (giunta e consiglio comunale praticamente al completo) e i semplici cittadini che non si sono voluti perdere l'appuntamento. L'amministrazione biturgense - su idea del vicesindaco e assessore allo Sport, Andrea Mathias Laurenzi - ha tradotto così in realtà uno degli obiettivi che si era prefissata nell'anno del Millenario: regalare la passerella o il palcoscenico a chi ha tenuto alto il nome del Borgo anche nello sport, grazie a imprese agonistiche degne di rilievo o a esempi di perseveranza e correttezza nella pratica della disciplina. Un appuntamento inedito per Sansepolcro, di quelli che però riescono a far "presa rapida" perché non vi è soddisfazione migliore di una gratificazione che proviene dalla propria città. Nel momento della gioia e del trionfo, oppure quando la carriera sportiva ti porta ad emigrare per motivi di forza maggiore, non è un caso rivolgere uno dei primi pensieri al luogo di origine: ecco perché spesso gli sportivi riservano una dedica speciale delle loro imprese ai concittadini e al paese. Ricordarsi di questo particolare significa anche riscoprire un senso di identità e di appartenenza senza sconfinare nel campanilismo, che comunque va vissuto con uno spiccato senso di goliardia. Per questo e per tanti altri motivi, l'amministrazione comunale vuole trasformare l'evento in un appuntamento fisso nel calendario annuale; l'auspicio è quindi scontato: quella che si è appena tenuta dovrà essere consegnata all'archivio come la prima edizione del Galà

dello Sport, anche perché tanti altri sono gli sportivi a essersi messi in evidenza soprattutto nel corso degli anni passati e quindi ognuno di essi merita la doverosa "vetrina". Era impensabile, quindi, doversi ricordare di tutti nella stessa circostanza: sarà invece più bello e significativo dare un seguito e un filo logico a chi si è impegnato nel campo dello sport. Sul palcoscenico del Dante, lo spettacolo è stato vario ma anche ricco di emozione: di sicuro, il cuore ha pulsato come non mai e anche le corde più sensibili sono state sollecitate a dovere in una serata che ha visto le luci della ribalta proiettate sui diversi campioni locali, a cominciare dal pilota automobilistico Andrea Piccini, che grazie al trionfo nella 24 Ore di Spa si è aggiudicato il premio di "Sportivo dell'anno" in riferimento ovviamente al 2012, per proseguire con Pietro Besi, pugile professionista dei pesi massimi negli anni '60 e '70, che ha ricevuto il riconoscimento alla carriera e con il professor Pellico Barbagli (deceduto nel 1998), educatore di sport e di vita, ai cui figli è stato consegnato il premio "alla memoria". Ai tre significativi trofei appena ricordati si sono aggiunti gli altri; per quanto riguarda le società,

## MERCATO DEL MARTEDÌ: UN PR

*Il mercato settimanale del martedì a Sansepolcro - altro appuntamento tradizionale - è in procinto di traslocare, seppure per questione di ... metri. Da via XX Settembre, corso principale della città, alla parallela via Niccolò Aggiunti, sempre sul versante di Porta Romana. Rimarrà comunque all'interno del centro storico biturgense, perché questa è la volontà dell'amministrazione comunale nel pieno rispetto di una mattinata che fa parte del costume, delle abitudini e - perché no? - della storia della città. Tutti aspetti presi in considerazione nel progetto di rivisitazione del mercato, al quale l'assessore al Commercio, Chiara Andreini, sta lavorando da tempo assieme alle associazioni di categoria dei commercianti, che rappresentano tanto gli ambulanti quanto gli affiliati del centro storico. "Tante sono le ipotesi sul campo - dichiara l'assessore - che stiamo attentamente valutando con i rappresentanti delle associazioni. Il tavolo di confronto è più che mai aperto e la soluzione dovrà ponderare tutti i pesi e tutte le esigenze, comprese quelle dei residenti, per cui non maturerà di certo nell'immediato". Quello dello spostamento del mercato è un progetto che nasce in esclusiva dall'esigenza di rispettare i parametri della sicurezza? "Sì, senza ombra di dubbio - sottolinea l'assessore Andreini - dal momento che via XX Settembre non è una strada larga (e in alcuni punti tende pure a restringersi), mentre i banchi presenti sono abbastanza grandi in rapporto alle dimensioni del corso e se quindi vi fosse una improvvisa emergenza da fronteggiare non sarebbe assolutamente garantito il transito dei mezzi di soccorso. Come dire, in altre parole, che le*



Andrea Piccini, "sportivo dell'anno" premiato dal sindaco Daniela Frullani



Pietro Besi (a sinistra), il popolare "Zillone", riceve il premio "alla carriera" dal vicesindaco Andrea Laurenzi




Premio "alla memoria" consegnato dall'assessore provinciale Carla Borghesi (al centro) ai figli del professor Pellicio Barbagli, Gabriella ed Enrico



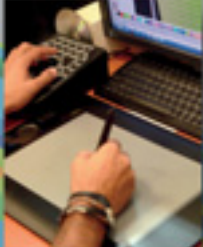

si sono avvicinate Sansepolcro Calcio, Pallavolo Sansepolcro, Pallacanestro Dukes, Bocciofila Biturgia e, per il calcio amatoriale, Gragnano e New Old Boca. Tre personaggi hanno ricevuto un premio speciale per aver legato la propria figura alla disciplina sportiva praticata: Fosco Bruschi per il podismo, Sabrina Catalani per il volley e Davide Mezzanotti per il calcio. Il judoka Lorenzo Ferri è la giovane promessa e, relativamente alle imprese agonistiche del 2012, riconoscimenti a Giulia Paolucci e Isabella Spillantini per l'equitazione, Massimo Betti per il tiro, Guido Guerrini ed Emanuele Calchetti (iridati nel mondiale auto delle energie alternative), Beatrice Agrifoglio (gioca in A2 di volley) e il pugile professionista Alessandro Riguccini, che ha vinto tutti gli incontri finora disputati. Complimenti davvero! A completare la serata al teatro Dante, l'esibizione delle scuola di danza della Polisportiva Comunale e dell'associazione Tedamis, più il contributo di tre giovani cantanti - Agnese Fabbri, Lorenzo Meazzini e Alberto Camaiani - che hanno scandito i vari momenti eseguendo celebri brani di musica leggera legati allo sport.

## OGGETTO ALLA BASE DEL TRASFERIMENTO

condizioni di sicurezza non vi sono e che quindi un trasferimento diviene di fatto obbligatorio. In via Niccolò Aggiunti, la situazione è migliore per due ordini di motivi: la strada è intanto più larga e vi sono anche più vie di accesso". Una soluzione, quella attualmente al vaglio dei diretti interessati, che tende anche a "spalmare su un itinerario più lungo la "squadra" dei 54 ambulanti di cui si compone il mercato del martedì mattina a Sansepolcro, che però con la disposizione logistica in via XX Settembre crea le criticità sopra descritte. Nello specifico, le modifiche da apportare all'appuntamento settimanale consistono nella conferma di tutti i prodotti del comparto alimentare in piazza Santa Marta e nell'attigua piazza Antonio Gramsci, all'ingresso di Porta Romana; alludiamo quindi ai banchi di frutta e verdura, a quelli di formaggi e altri prodotti tipici e anche al chiosco di vendita del pesce fritto in istantanea. Tutti gli altri generi merceologici (abbigliamento, calzature, bagagli ecc.) verranno sistemati in via Niccolò Aggiunti fino all'intersezione, in piazza San Francesco, con l'incrocio in cui si trova l'Arco della Pesa, sotto il quale si passa ipoteticamente per proseguire lungo via Matteotti, dove il giro verrebbe completato da altri 7-8 banchi sistemati in questa direttrice, che non ostacolerebbero il passaggio di auto e veicoli. Rispetto alle abitudini consolidate dei biturgensi da una ventina di anni a questa parte (ricordiamo il mercato settimanale ubicato nel parcheggio appena fuori le mura di Porta Tunisi fino all'inizio degli anni '90), cambierebbe in effetti poco; i commercianti del centro storico manifestarono la loro piena approvazione alla modifica in nome di un maggiore movimento dentro le vecchie mura e in considerazione di una tendenza che comincia a manifestarsi, anche se non vi erano gli insediamenti commerciali di oggi. Che tuttavia non hanno tardato nel venire aperti. L'assessore Andreini conclude chiedendo a tutti la massima collaborazione perché purtroppo, per questioni di sicurezza che non ricoprono assolutamente un valore secondario, la via maestra non è idonea a ospitare il mercato e occorre arrivare a un sintesi che sappia contemperare le esigenze di tutti.



# Toscana

**ORGOGLIOSI  
di PRODURRE  
in ITALIA....**

Sansepolcro (AR)  
info@bmasansepolcro.com  
bmasansepolcro.com





## Saturno Comunicazione, un'agenzia di servizio a 360 gradi

### I MOTIVI DI UNA MISSION

Si è data un motto, "Comunicare è il nostro mestiere!", che la accompagna fin dal primo giorno. La professionalità e l'esperienza sono gli ingredienti di successo per tradurre in pratica il concetto. Viviamo nell'era della comunicazione e quindi anche questa "mission" ha bisogno dei necessari requisiti per essere esercitata al meglio. E il bagaglio che si portano appresso i suoi operatori (giornalisti di lunga militanza con penna, microfono e tastiera quali "ferri" del mestiere), completa il mix ottimale fra dotazione umana e supporto tecnologico. L'agenzia Saturno Comunicazione ha creato allora un proprio decalogo, nel quale l'informazione diviene il prodotto da presentare con elevata qualità e nella confezione più appropriata. Come dire tempestività, correttezza e completezza nei contenuti da una parte, efficacia nella divulgazione dall'altra attraverso i veicoli del momento: carta stampata e web al passo con i tempi e le esigenze di oggi. Saturno Comunicazione ha dunque anticipato il futuro rispondendo in tempo reale a una domanda di informazione fatta di immediatezza e di comodità. La notizia deve essere letta subito (o quando lo dice l'utente) e con uno strumento che permetta di farlo in pochissimo tempo: Saturno Comunicazione è in grado di soddisfare proprio questa richiesta, perché sul web crede e quindi ha investito le proprie risorse al fine di garantire informazione a 360 gradi; accanto a questa specifica funzione, sostiene le aziende nelle attività di comunicazione e promozione, offrendo un servizio funzionale al raggiungimento dell'obiettivo finale. Ogni esigenza del cliente è l'occasione giusta per approfondire determinati aspetti legati alla vita dell'azienda. Comunicazione, redazione di testi ed elaborazione della veste grafica: sono soltanto alcuni



dei servizi offerti dall'agenzia, che cura questi particolari in modo minuzioso, a esclusivo vantaggio di un risultato che ottenga il duplice apprezzamento a livello di forma e di sostanza. Con quali prodotti: partendo dai primi in ordine cronologico, si comincia con "L'eco del Tevere", periodico a cadenza mensile (10 numeri annuali) che dall'aprile del 2007 focalizza l'obiettivo su economia, politica, attualità e cultura, con approfondimenti, inchieste e curiosità; la distribuzione avviene in un bacino geografico che abbraccia le province di Arezzo, Perugia e Forlì Cesena. Sempre per ciò che riguarda il capitolo "carta stampata", i redattori sono anche gli inviati per la Valtiberina Toscana del quotidiano "Corriere di Arezzo", ma l'agenzia offre inoltre la possibilità di creare pagine speciali anche all'interno di quotidiani locali e nazionali, mensili, riviste specializzate di settore oppure all'interno dei prodotti editi dalla stessa in qualsiasi settore.

Spostiamoci adesso su ...internet: dal 1° marzo 2008, c'è un fedele "amico" quotidiano per i lettori di un vasto ambito geografico che si chiama [www.saturnonotizie.it](http://www.saturnonotizie.it), quotidiano on line che abbina le notizie di tutti i settori

dei servizi offerti dall'agenzia, che cura questi particolari in modo minuzioso, a esclusivo vantaggio di un risultato che ottenga il duplice apprezzamento a livello di forma e di sostanza. Con quali prodotti: partendo dai primi in ordine cronologico, si comincia con "L'eco del Tevere", periodico a cadenza mensile (10 numeri annuali) che dall'aprile del 2007 focalizza l'obiettivo su economia, politica,

**SATURNO COMUNICAZIONE sas**

Via Carlo Dragoni 40

52037 Sansepolcro (AR)

Tel e Fax 0575 749810

[www.saturnocomunicazione.it](http://www.saturnocomunicazione.it)

e-mail: [info@saturnocomunicazione.it](mailto:info@saturnocomunicazione.it)

Pec: [saturnocomunicazione@winpec.it](mailto:saturnocomunicazione@winpec.it)


**TURISMO**<sup>con</sup> *Gusto*

inserite nell'arco della giornata (e per 365 giorni all'anno) con rubriche di pubblico interesse che vanno dal meteo alla cucina, dallo spazio per i sondaggi e i commenti dei lettori fino al gossip e alla satira. Un contenitore in costante aggiornamento che ha saputo guadagnarsi i crismi di punto di riferimento per l'informazione nel bacino che copre. Il

riconoscimento migliore che potesse ottenere Saturno Notizie? Quello di essere definito "strumento di servizio" prima ancora che giornale "on line". Ma sul web c'è anche la televisione, [www.saturnowebtv.it](http://www.saturnowebtv.it), che segue lo stesso canovaccio del portale negli argomenti presi in esame, facendo parlare i protagonisti: politici, imprenditori e soprattutto la gente, che sa di poter avere un canale preferenziale attraverso il quale potersi relazionare. Altro prodotto in rete è [www.turismocongusto.it](http://www.turismocongusto.it), il primo portale turistico interamente dedicato alle 4 regioni della cosiddetta "Italia di mezzo", ossia Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria; una guida geografica, artistica, culturale, economica e gastronomica in continuo divenire, che esalta le specificità e le eccellenze di realtà che sono da sempre leader nel campo del turismo, perché con esso lavorano da sempre. Produzione televisiva e radiofonica, realizzazione di spot pubblicitari, promozione di eventi, titolarità di uffici stampa e casa editrice di libri e volumi, oltre ad organizzare qualsiasi tipo di evento o manifestazione: a quanto già esposto, Saturno Comunicazione aggiunge queste prerogative, tutte finora espletate, che la rendono unica nel ruolo svolto per la crescita più complessiva della comunità alla quale si rivolge. Nel "nostro lavoro" amiamo essere chiari e diretti, anche per distinguerci da chi promette ma poi non mantiene ciò che viene concordato. Il nostro impegno è rendere il più interessante possibile ciò che i clienti vogliono far sapere, trasformando i fatti in "notizie". Alla nostra esperienza e professionalità spetta il compito di confezionare e diffondere le "notizie" in modo da renderle facilmente fruibili da parte dell'utente finale".



**L'Agenzia Saturno Comunicazione è  
un'azienda dinamica con competenze di altissimo livello  
e lavora mantenendo come punto di riferimento il motto che ha coniato:  
"Comunicare è il nostro mestiere!"**





# La gestione dell'emergenza invernale

di Francesco Crociani



Piazza dei Tedaldi a Badia, sotto la neve

**BADIA TEDALDA** - “Il maltempo che si presenta durante i mesi invernali è causa di molti disagi – così esordisce il sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini – da sempre, le grandi nevicate mettono a dura prova la nostra popolazione. Occorre stare sempre in allerta e prepararsi ad affrontare l'emergenza con molta tempestività. Per andare incontro alle lamentele della popolazione, che è sempre più esigente, da quest'anno l'amministrazione ha messo a disposizione su tutto il territorio comunale ben sette spazzaneve pronti a entrare in azione non appena iniziano a cadere i primi fiocchi di neve. Sulle strade il pericolo numero uno è sempre il ghiaccio – continua il primo cittadino di Badia – che si forma a causa dalle basse temperature invernali: in particolare, sulle vie disagiate e se non si interviene con lo spandisale in modo tempestivo, la situazione diventa piuttosto preoccupante. Prima della “cattiva stagione”, il Comune fa scorte di sale in gran quantità; a volte, però, accade che questo non sia sufficiente per fronteggiare l'emergenza e allora si interviene con la graniglia. L'acquisto del sale ha un costo molto elevato e incide sul bilancio: a fine anno, il Comune deve fare i conti con il patto di stabilità diventato oramai obbligatorio. Altre calamità naturali assorbono molte risorse economiche: per esempio gli interventi causati dal dissesto idrogeologico, le frane e lo straripamento dei fossi sono all'ordine del giorno. Per mettere in sicurezza tutto il territorio servono interventi ben mirati. Le risorse necessarie per attuare un piano di messa in sicurezza delle numerose aree a rischio non ci sono: rimane una politica del “rappezzare” e niente sulla prevenzione. Serve uno sforzo da parte di tutte le istituzioni nel farsi promotori a un risanamento idrogeologico, con l'obiettivo di portare a termine il lavoro: questo progetto, oltre a un miglioramento del territorio, darebbe occupazione a un elevato numero di persone. Le risorse tagliate dai precedenti governi non danno molta speranza; purtroppo, il problema non è sentito e tutto rimane come prima. In questi giorni si spera di portare a termine la pratica con il Ministero della Protezione Civile per i danni subiti l'anno scorso dalle abbondanti nevicate. Lo sforzo è enorme, a noi servono quei soldi per potere fare fronte a nuove emergenze. Ci sono altri fabbricati da mantenere – conclude Fabrizio Giovannini, ora nelle vesti di assessore all'Agricoltura dell'Unione dei Comuni della Valtiberina – come le scuole, il centro anziani, l'ambulatorio e altre strutture di primaria importanza: per potere sopravvivere servono nuove risorse, i Comuni con i loro bilanci non ce la fanno più. Se le cose non cambiano non saranno garantiti nemmeno i minimi servizi”.

## IL CAMPO DI CALCIO CHE NON C'È!



*A causa delle pessime condizioni del campo sportivo comunale, la squadra di calcio locale del Badia Tedalda è costretta a giocare tutte le partite casalinghe in trasferta. E' una bella beffa per gli sportivi che si davano appuntamento in casa al “Giuliano Salvini”, per incitare la propria squadra alla vittoria. Il problema è di vecchia data e non semplice da risolvere come invece potrebbe sembrare: a rendere ancora più complicata la situazione è il fondo argilloso, per sua natura difficile da drenare. E così dal 2004, a lavori conclusi, il fango è ancora lì! “Si trattava semplicemente di capire come risolvere al meglio il problema nella sua complessità – afferma Paola Barfucci, assessore allo Sport al momento del progetto per il restauro – il posto non adatto a causa delle frane che rendono il campo impraticabile e l'erba totalmente arsa dal sole rendevano l'area al limite della praticabilità, non permettendo una soluzione immediata. Per avere un campo di calcio*

*efficiente per tutte le stagioni, all'epoca si cercarono delle soluzioni con ditte specializzate del settore – continua – e queste non tardarono a inviare i loro preventivi per la realizzazione dell'opera. I costi per la sua attuazione erano alti, il Comune non aveva le risorse necessarie e tutto finì con un nulla di fatto. Per accontentare in parte la tifoseria che voleva il campo fresco a tutti i costi, si cercarono correzioni alternative come la sistemazione del manto erboso e la messa in sicurezza degli spogliatoi. Questi interventi, poi, fecero scatenare le ire della tifoseria giallorossa per il lavoro non completato. I nuovi amministratori subentranti dopo di me, spinti dal successo elettorale – conclude l'ex assessore – improvvisarono un progetto, poco attuabile e terminarono l'opera. I lavori inadeguati al campo da calcio oggi sono sotto gli occhi di tutti; un perfetto autogol, grande apparenza, soldi buttati al vento e risultato finale non buono”.*



**GRAFICHE BORGIO**

Progettazione Grafica

Prestampa

Stampa Offset

Digitale

Allestimento

SANSEPOLCRO (AR)  
Tel. 0575 749987  
Fax 0575 721835  
info@graficheborgio.it





In questa vecchia foto, un esempio significativo di "convivenza" fra uomo e lupo

**SESTINO** - Che i Comuni di montagna come Sestino e Badia Tedalda siano terre frequentate dai lupi, nessuno lo mette in dubbio: in tempi ravvicinati infatti, si sono verificati più di un avvistamento. Lupi veri che scorrazzano tra un bosco e l'altro e di tanto in tanto attraversano strade anche a pochi metri dalle auto in corsa. Così è capitato i primi giorni di marzo a due insegnanti durante il consueto viaggio per raggiungere le aule: sono Marco Renzi e Luisa Cerri. Pochi giorni dopo, con stupore, a due passi dalla scuola, un nuovo singolare incontro con un branco di tre lupi appenninici che, lasciatisi fotografare dalla temeraria insegnante prontamente saltata sullo spalo innevato, salutavano incuriositi gli insegnanti e i bambini, prima di dileguarsi in mezzo alla boscaglia. "La presenza di questo tipo di animali così vicini alle abitazioni è un segnale importante - spiega Marco Renzi, vicepresidente dell'Istituto comprensivo Lucio Voluseno - il calo demografico e la marginalità, infatti, hanno riportato in montagna la convivenza con specie faunistiche protette e, più in generale, con un ritorno di "ambiente naturale" in precedenza più abitato. In tempi remoti, il lupo era considerato molto pericoloso, una minaccia per gli uomini, un nemico diabolico da combattere, braccato e perseguitato fino

alla sua quasi totale estinzione. Da qualche anno, però, qualcosa è cambiato: molti sono gli avvistamenti da parte della popolazione e non è nemmeno difficile sentire l'ululato per chi cammina di notte sui sentieri della riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello. Chi ha la possibilità di incontrarlo da vicino o di percepirne la presenza si rallegrerà meno, poiché il lupo delle favole diventa un predatore, forte e insidioso. Oggi - continua Renzi - la sfida del lupo è quella della convivenza: per vincerla, abbiamo bisogno di interventi concreti, di una cultura di rispetto e protezione. Per fare questo serve una politica attrattiva che pone in primo piano una forma di turismo montano, dove tutti si distinguono nell'andare a cercare le tracce del lupo e non immaginarlo come un problema per la pastorizia, ma un'opportunità per l'economia locale di non poco conto. Purtroppo, la disinformazione e la fantasia popolare rendono spesso difficile separare la realtà dalla leggenda; soprattutto quando c'è poca conoscenza si commettono errori che oggi stiamo pagando, quelli di dare poca importanza all'ambiente che ci circonda. Maestri e lupi. Scuola e montagna. La popolazione si aggrappa all'istituzione scolastica, poiché è l'unica agenzia formativa

del Sestinate e del Badiale, in una zona geograficamente di confine e con la natura che fa da padrona". "Tuttavia è un territorio, dagli aspri profili appenninici, dove la scuola si dà da fare - aggiunge Luisa Cerri - cercando varchi per la costruzione di percorsi formativi funzionali all'ingresso nel mondo del lavoro e di percorsi di studio di qualità adatti a questo territorio, al pari delle scuole di fondovalle dove i lupi si vedono soltanto in televisione. Una particolarità: l'ambiente di Sestino e Badia è assolutamente straordinario, con caratteristiche specifiche da tutelare e valorizzare. La scuola - conclude l'insegnante - deve educare i bambini alla consapevolezza del fatto che il lupo è il re della montagna: non è buono e neppure cattivo; per chi è completamente digiuno in materia, il lupo attacca animali deboli o malati perché così vuole il suo istinto, perché quella è la parte che gli è stata assegnata dal ciclo della vita. Inoltre, regola l'equilibrio di numerosi habitat naturali, è un tassello indispensabile per la vita stessa. Nonostante tutto, il lupo continua a terrorizzare i nostri sonni: occorre uscire da queste leggende, sono solo fantasie alimentate sul predatore; se lo sai conoscere, poi sai come affrontarlo".

## IL LUPO visto da due insegnanti

di Francesco Crociani



# Una ... MONTAGNA piena di risorse da sfruttare

di Claudio Roselli



**SANSEPOLCRO** - È sotto certi aspetti la località del Comune di Sansepolcro che meriterebbe maggiore considerazione e che invece si sente ai margini non soltanto geografici: piccola nelle dimensioni, ma con un proprio "storico" che potrebbe essere trasformato in risorsa dal punto di vista turistico-ambientale. Stiamo parlando della frazione Montagna, situata a un'altitudine di 682 metri sul livello del mare e sul massiccio dell'Alpe della Luna: dista circa 8 chilometri a nord-ovest del centro urbano della città biturgense ed è assai vicina al punto nel quale si incontrano le regioni Toscana, Marche e Umbria. Storia e ricchezze paesaggistiche – abbiamo anticipato – nel contesto di un territorio rimasto ancora incontaminato, nel quale si trova un nucleo di case che anticamente è stato insediamento longobardo. Risalgono al 1078 i primi documenti che testimoniano l'esistenza della Montagna, anche se la sua origine potrebbe essere persino più antica. Gli abitanti non sono molti: anzi, se nel 2008 se ne contavano una settantina, adesso si parla di addirittura 30 anime o poco più. Qualche famiglia, insomma, più un ristorante, una trattoria, un bed & breakfast e una casa vacanze nella parte sottostante: dobbiamo infatti ricordare che la frazione Montagna inizia più in basso, non appena superato il piccolo ponte sul torrente Afra laddove la strada compie una "esse" a San Martino. Da

quel punto fino in cima, con i tornanti che si impennano nello strappo finale, è frazione Montagna, divisa negli agglomerati di case che portano i nomi "La Villa", "Prato" e "Pischiano", distanti nemmeno 300 metri l'uno dall'altro. Non appena si arriva, svoltando a destra, c'è La Villa, con la chiesa dedicata a San Michele Arcangelo e una torre longobarda del XIII o XIV secolo, mentre dalla parte di Prato sono ubicate la cappella dedicata al Beato

Ranieri da Borgo Sansepolcro, frate laico morto nel 1304 e la casatorre Palazzo Betti che domina l'agglomerato. Altri elementi distintivi della frazione Montagna: la strada comunale che dalla città conduce al paese; dopo la Basilica e San Martino Val d'Afra, inizia una serie di curve denominate le "gotiche" e all'interno del nucleo originario vi sono alcuni tipi di edifici che mantengono l'aspetto classico delle case di montagna con la muratura in piccole pietre a vista e i blocchi più grandi agli angoli, la copertura in lastre di pietra e scale con loggia profonda e bassa apertura sottotetto. Insomma, più fattori portano a concludere che la Montagna ha, nel suo ...piccolo, delle potenzialità non ancora sfruttate, che possono attrarre un determinato target di turisti. Ma cosa non va o c'è da migliorare a detta dei "montagnini", termine con il quale si chiamano i residenti? Intanto – a parere unanime – ci sono frane in più punti della strada proprio all'altezza delle "gotiche" e smottamenti della roccia che si verificano quando i periodi piovosi si protraggono a lungo. È insomma una zona abbastanza "friabile" sotto questo profilo e quindi l'aspetto chiave si chiama "sicurezza". In secondo luogo, la pulizia più in generale del luogo. Piuttosto scarsa la frequenza con la quale gli addetti della nettezza urbana passano a ritirare i rifiuti, ne' vi sono le campane della raccolta differenziata; è vero che vi abitano in pochi, ma è anche vero che vi sono due esercizi di ristorazione. Altre situazioni ritenute penalizzanti: un pezzo di muro pericolante che insiste su una proprietà privata, la canonica chiusa e la cappella del Beato Ranieri inaccessibile, più qualche capanno o rimessa che forse non è del tutto regolare. Manca, fra Montecasale e la Montagna, un luogo di ospitalità in una tappa che appartiene al sentiero francescano da Assisi alla Verna, non dimenticando quell'incantevole scenario naturale che è l'Alpe della Luna. Ma come tutte le cose che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, sono gli altri di fuori a farcelo notare. "Il mio locale è inserito sulla guida "Qui passò Francesco" – dice il giovane ristoratore Giulio Calisti – ma se qualcuno non crede su ciò che potrebbe venir fuori quassù è inutile insistere. Vi è, ad esempio, lo spazio per allestire un campeggio e i locali della canonica possono diventare ricettivi; siamo ricchi di sentieri in un paesaggio che ci invidiano e in un paese rimasto intatto, si potrebbe allargare un tantino la viabilità per consentire ai pullman di venire fin quassù. Lo dico allora ai nostri amministratori: abbiamo ottime carte da giocare in chiave turistica; dedicateci allora un po' più di considerazione – sottolinea Calisti - invece di lasciarci in stato di abbandono: il nostro ruolo non marginale e posti meno suggestivi dei nostri, ma nei quali l'intraprendenza ha funzionato, si sono costruiti una fortuna!".



L'antica torre longobarda della frazione Montagna



**MONTERCHI** - Cosa sta succedendo a Monterchi tra l'amministrazione comunale e le associazioni locali? Questa è la domanda che molti si pongono dopo quello che è successo all'ultima edizione della tradizionale Fiera di Sant'Antonio Abate. Da una parte, l'amministrazione comunale; dall'altra, l'associazione della quale il sindaco Massimo Boncompagni e l'assessore alle Politiche Sociali, Roberta Zati, non pronunciano espressamente il nome ma che è facilmente individuabile (Pro Loco?). Non erano andati sul leggero il sindaco e l'assessore all'indomani della manifestazione, parlando di "evidente tentativo di far fallire la fiera con un vero e proprio boicottaggio messo in atto da parte di alcune aziende". Il presidente di questa nota associazione locale respedisce le accuse al mittente e tiene a ribadire che lui ha soltanto sostenuto l'opportunità di spostare al fine settimana

successivo lo svolgimento della manifestazione. Al di là delle chiacchiere, delle accuse e delle puntualizzazioni, quando avvenuto nel dopo-fiera è da interpretare come il sintomo di una qualche frizione che comunque starebbe emergendo fra Comune e sodalizio in questione? In fondo, da sempre la Fiera di Sant'Antonio si tiene nel giorno della ricorrenza del patrono degli animali e mai finora vi erano state polemiche, perchè la tradizione deve essere rispettata. E allora perché tutto questo can can? Che la Fiera di Sant'Antonio sia stato il pretesto ad hoc per far affiorare problemi e tensioni nei rapporti fra Comune e sodalizio in questione? E che vogliamo dire dei cittadini che si lamentano della gestione del museo della Madonna del Parto, del degrado cittadino e di una amministrazione accusata di essere poco presente tra la gente ed inerme di fronte ai tanti problemi del

## MONTERCHI, UNA FIERA DI POLEMICHE. MA DIETRO LE QUINTE COSA SI CELA?



di Claudio Roselli

quotidiano? I prossimi mesi serviranno per capire se questi strappi potranno essere ricuciti o se i rapporti diverranno sempre più tesi.

## Addio a Bruno Buitoni: un nome, un'azienda



**SANSEPOLCRO** - Se n'è andato con lui un pezzo di storia legata alla Sansepolcro del benessere e della grande industria. In questo contesto si colloca il ricordo di Bruno Buitoni, deceduto domenica 10 marzo nella sua Perugia all'età di 89 anni. Dopo Giovan Battista Buitoni e Giulia Boninsegni, i pionieri; dopo Giovanni Buitoni e assieme al commendator Marco Buitoni, quella di Bruno Buitoni resterà una delle figure più importanti nella storia economica (e non solo) di questo stabilimento di paste alimentari e prodotti da forno che ha reso grande il nome di Sansepolcro. I più attenti ricorderanno lo slogan: "Da qui in tutto il mondo!", come se sul versante della pasta Sansepolcro fosse il fulcro della situazione. Di certo, sappiamo benissimo che cosa abbia costituito il nome

Buitoni per il progresso anche sociale della città. Bruno Buitoni è stato l'ultimo amministratore dell'azienda di famiglia fino alla cessione del Gruppo Ibp (ovvero Industrie Buitoni Perugina) a Carlo De Benedetti per poi passare alla Nestlé. Di Bruno Buitoni a Sansepolcro resta un ultimo ricordo datato 10 giugno 2012: uno dei pochi "cimeli" del vecchio stabilimento, il monumento a Giovanni Buitoni ubicato fra i parcheggi del Centro Valtiberino, è stato restaurato e lui non è voluto mancare alla cerimonia. Il sindaco gli ha consegnato la medaglia ufficiale del Millenario della città e una pergamena di riconoscenza per il suo operato in favore di Sansepolcro. Un atto doveroso compiuto giusto in tempo: nove mesi dopo, il "dottor Bruno" (così era chiamato in azienda) si sarebbe congedato per sempre.

A Sansepolcro (AR) - [www.piccini.com](http://www.piccini.com)



# Da 30 anni

## IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

# PICCINI PAOLO

s.p.a.



## CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597

**CITTÀ DI CASTELLO** - C'era una volta lo "struscio", termine dialettale coniato per indicare passeggiata ma per qualcuno anche processione. Per i più, lo "struscio" è la piacevole camminata tardo-pomeridiana nelle vie dei centri storici, in particolare nella strada principale. Purtroppo, bisogna declinare i verbi al passato: esisteva lo struscio per il corso di Sansepolcro ed esisteva anche a Città di Castello. Un tempo, quando non c'erano ne' telefonini ne' Facebook, il corso era il punto di riferimento: l'appuntamento era tacito, perchè il motto era "stesso posto, stessa ora!". Ma, come già sottolineato, i tempi cambiano: "Parlare di passeggio nel centro storico di Città di Castello è un voler esaltare un qualcosa che a tutti gli effetti purtroppo ora non c'è più; ce n'è rimasto davvero poco, poiché l'offerta della città sinceramente è terminata". Parole pronunciate da Federico Menchi, commerciante da nemmeno tre anni: vende articoli di abbigliamento per giovani (ma non soltanto per essi) lungo corso Vittorio Emanuele. Fare confronti non gli resta di certo difficile e spiega anche il motivo: "Città di Castello non offre più qualcosa in grado di portare persone e intere famiglie; l'affollamento che fino a qualche anno fa era presente lungo corso Vittorio Emanuele ora non c'è più. Io – dice Menchi – faccio parte di quella generazione che in qualunque condizione meteorologica lottava per venire in centro; eravamo abituati allo "struscio" serale, alle varie postazioni della scuola e via discorrendo, ma comunque il centro storico era in grado di coprire tutte le generazioni, dal 12enne fino al 70enne: sinceramente, la situazione ora è un po' mutata. Vuoi per un'amministrazione un po' scellerata del centro storico, ma più in generale diciamo di tutta la città; vuoi anche per effetto dei "social network", di internet e di tante altre cose che hanno portato via l'interesse a quella che poteva essere la fruizione del centro storico, anche perché non si sa bene di che cosa possiamo usufruire, visto quel poco che è rimasto". **Quali sono le difficoltà principali delle quali soffre il centro storico di Città di Castello?** "Parlo esclusivamente dal mio punto di vista. Credo che gli aspetti fondamentali, per quello che riguarda il rilancio del centro storico tifernate, siano due: il primo è relativo alla questione dei parcheggi e il secondo quello della zona a traffico limitato. E' assurdo vedere cartelli che riportano la scritta Ztl da tutte le parti, con sotto vetture che sfrecciano a tutte le ore del giorno. Io non sono contro il passaggio delle vetture: se dovessimo



## Centro storico di Città di Castello: così proprio non va!

di Davide Gambacci

decidere di riaprire totalmente il centro alle automobili, per me andrebbe bene, così come se lo chiudessero, però diciamo che una certa regolamentazione ci vuole. Nel centro vige una sorta di regime anarchico: ognuno fa quello che vuole e nessuno controlla; questo è il problema principale!". **Insomma, la circolazione ci potrebbe anche stare, però non è che anche voi commercianti siete divisi su questa decisione da prendere?** "Assolutamente sì! Più volte ho chiesto di poter aprire un tavolo con le forze dell'ordine, con il Comune e con chi gestisce i parcheggi a Città di Castello, che è la società Edarco, in quanto la situazione degli spazi nei quali sostare è alquanto controversa. Non esiste nelle vicinanze del centro una zona in cui poter parcheggiare con il disco orario, non esistono parcheggi liberi ma solo ed esclusivamente parcheggio blu: ora, è vero che Città di Castello è piccola e che i posteggi liberi sono poco distanti dalle mura, però è anche vero che i turisti quattro passi a piedi li fanno, mentre per gli abitanti del posto è più difficile. Siamo tutti abituati a entrare dentro il negozio con l'auto: credo che l'unica soluzione sia quella di poter creare un tavolo con tutti gli esponenti del commercio e con i membri della società Edarco, perché purtroppo hanno un

contratto a lungo termine e per il Comune è oneroso – che io sappia – tornare indietro sui propri passi. Non è che le difficoltà le possiamo risolvere in breve tempo: questo è poco ma sicuro!". **Fra voi commercianti, che appartenete alle varie associazioni di categoria, c'è voglia di dare vita a un qualcosa di trasversale che si occupi dei problemi del centro?** "Abbiamo provato diverse volte a riunirci e a mettere giù alcuni punti principali, ma finora ho sempre sentito solo chiacchiere. Sono tre anni che ho aperto nel centro di Città di Castello e la situazione non è mai cambiata. Abbiamo un centro storico nel quale non è presente una panchina, ne' un fiore: un centro storico tenuto davvero male. Sono dispiaciuto e non lo dico per il mio interesse di commerciante, ma per riuscire a riportare in vita una città che sta morendo". **Durante l'estate cambia almeno qualcosa con le varie iniziative serali?** "In estate devo dire che la situazione è differente, grazie però a una serie di eventi organizzati dai "Tifernauti": sono stati loro, non il Comune, a riuscire a portare il giovedì sera a Città di Castello molte persone. Le loro serate, chiamate "Dj Shopping", sono riuscite più o meno tutte poiché ben organizzate!", conclude Menchi.



**ANGHIARI** - I parcheggi, che problema! Anche ad Anghiari, dove una residente da oltre 20 anni in corso Matteotti (o la Croce) ha scritto al sindaco Riccardo La Ferla per metterlo al corrente di una situazione di disagio crescente che riguarda proprio i parcheggi. La situazione è la seguente: lungo il famoso rettilineo in pendenza che taglia in due il paese, vi è su un lato della strada il divieto assoluto di parcheggio con la presenza di fioriere che dovrebbero favorire il transito dei pedoni. Sull'altro lato, invece, vige l'obbligo del disco orario di 60 minuti per tutti, senza alcuna eccezione relativa ai residenti come in genere avviene negli altri centri storici. E questa situazione – fa notare la residente – avrebbe causato il lento spopolamento della strada.

Se le precedenti amministrazioni avevano tentato soluzioni temporanee che in qualche modo potevano essere accettate, quella attuale viene definita "latitante" rispetto a una questione da affrontare seriamente per evitare l'esodo degli abitanti. Da una parte si invitano i residenti a mettere gli standard alle finestre per le

varie manifestazioni, al fine di rendere il paese più bello e vitale a livello di immagine, ma poi l'amministrazione non viene incontro e allora la voglia di andarsene è tanta. La residente spiega poi come si vive nella zona in cui lei abita: "Ogni volta che si va a dormire e il giorno dopo non si lavora, bisogna ricordare il punto nel quale l'auto è stata parcheggiata – ricorda la signora – perché c'è sempre qualcosa che costringe a rimuoverla: il mercato al mercoledì, la pulizia della strada al giovedì e la domenica c'è un po' di tutto, senza contare gli altri giorni feriali.

Se insomma si lascia l'auto in sosta, la multa è assicurata e quindi per evitarla bisogna alzarsi alle 5.00 di mattina e cercarsi il parcheggio".

Ma c'è un particolare che la residente contesta: "Il problema sorge quando trovo parcheggiate indisturbate le auto dei clienti dei negozi sul lato del divieto di sosta della Croce e con il muso a ridosso del portone di casa (tanto che per uscire bisogna fare le contorsioni), mentre se io dormo un tantino di più in un giorno di ferie mi ritrovo la multa per il disco orario scaduto; a quel punto mi arrabbio!

E poi dico: perché i vigili non si vedono il mercoledì, giorno di mercato, quando il parcheggio lungo la Croce è senza regole? E i residenti debbono fuggire di buon mattino per non rimanere imbottigliati? Non solo: perché in altre vie di Anghiari i vigili non vanno mai? Perché in altre zone del centro storico gli abitanti hanno diritto a parcheggi riservati e noi no?"

La signora propone allora le sue soluzioni: divieto assoluto di parcheggio e transito a tutti i mezzi lungo corso Matteotti; vigili presenti tutti i giorni e non "una tantum" a fare le multe ai residenti, ma elevarle anche ai commercianti che piazzano l'auto davanti al negozio per l'intero giorno; eliminazione delle fioriere sul lato della strada e utilizzo degli spazi quale posto auto per i residenti.



*Il sindaco Riccardo La Ferla prende atto di quanto affermato dalla residente e promette che presto si andrà a una rivisitazione della viabilità ad Anghiari, per cui potrebbe essere allo studio anche qualche novità, però tiene a precisare quanto segue: "Chi abita all'interno dei centri storici, può andare inevitabilmente incontro a qualche problema, ne' si può pretendere di avere tutto a portata di mano. Relativamente a quanto fatto presente sul conto dei centri storici di altre città, sarà pure vero che qualcuno beneficerà del parcheggio riservato ai residenti, ma difficilmente incontrerà un luogo nel quale esiste un solo parcheggio a pagamento come ad Anghiari. Gli unici box con le strisce azzurre sono infatti quelli di piazza Baldaccio e peraltro sono una ventina e niente più. C'è poi il disco orario lungo La Croce; per il resto, i parcheggi sono tutti liberi e credo che in nessun altro Comune vi sia una percentuale di questi ultimi sul totale dei posti disponibili per la sosta. Se quindi si ha la pazienza di fare qualche metro in più (50, ma al massimo 100), si troverà posto per l'auto e si potrà lasciare anche per giorni interi, dal momento che le strisce sono tutte colorate di bianco. Non crediamo quindi di chiedere sacrifici particolari a chi vive nel centro storico".*

# PARCHEGGI ad ANGHIARI, i residenti alzano la VOCE

di Claudio Roselli  
e Davide Gambacci

**Let's take another turn**

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrow da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

**Rotterdam (Holland)**  
Throughput: 9.743.290 teu  
Speed 270 m/m  
Tratos cables have been working since 3<sup>rd</sup> March 2008



**Virginia (USA)**  
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m  
Tratos cables have been working since 9<sup>th</sup> March 2010

**TratosFlex ESDB**  
follow us on  
[www.reelingcable.com](http://www.reelingcable.com)

Tratos Cavi S.p.A. - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy  
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it

**PIEVE SANTO STEFANO** - In una dimora privata di Pieve Santo Stefano, situata lungo la via Tiberina e poco fuori del centro, c'è un piccolo patrimonio librario che contiene volumi di carattere storico, etnografico, biografico, erboristico e di storia locale che è difficili eguagliare nella nostra valle del Tevere. Stiamo parlando della Biblioteca di due coniugi pievani, Elda Fontana e Ventura Pannilunghi, che dal 1970 – anno del loro matrimonio – acquistano e ricercano pubblicazioni, tanto che da allora hanno raccolto più di tremila volumi che non sanno più dove mettere poiché hanno esaurito gli spazi della loro abitazione. Una ricchezza che potrebbe essere utile a studenti e ricercatori o semplici curiosi, poiché molti volumi sono introvabili o fuori commercio, ma poco conosciuta in zona, pur essendo da sempre aperta a tutti e segnalata da una targhetta accanto alla porta di ingresso. Per questo abbiamo fatto una lunga chiacchierata con Elda, segretaria di scuola in pensione, nata a Pieve nel 1948, ora ricercatrice e Presidente dell'associazione storica Alta Valle del Tevere. Per prima cosa ci hanno raccontato come è nata l'idea di questa raccolta: "Abbiamo avuto sempre la passione per i libri e per la storia locale. Siamo partiti dal manoscritto del canonico Giovanni Sacchi, giacente in Comune dal 1850 da cui molti hanno attinto notizie dimenticandosi di indicare la fonte. L'abbiamo prima fotocopiato, poi trascritto con una Olivetti lettera 22, poi inserito su Pc e infine è stato pubblicato dal Centro Studi storici e ricerche archeologiche di Pieve Santo Stefano che ha dato alle stampe anche il nostro secondo lavoro, *Pieve S. Stefano in due documenti settecenteschi*.

Dall'anno 722 abbiamo un annuario con notizie ordinate cronologicamente, molte supportate dai documenti originali, trovati nel corso degli anni spulciando gli archivi, le biblioteche e i posti più impensabili, come le bancarelle. La signora Elda ha frequentato un corso di Paleografia, Archivistica e

## PIEVE SANTO STEFANO, “SCRIGNO” DI TESTI STORICI LOCALI E NON SOLO DI DIARI



di Silvia Bragagni

Diplomatica e il marito è un aiuto fondamentale e un appoggio per l'attività di ricerca e di raccolta dei volumi, portate avanti con precisione e minuzia. Registri di battesimi, di morte, di matrimonio, di stati d'animo, ma non solo: i due coniugi conservano documenti, riviste, pubblicazioni, manifesti riguardanti, oltre Pieve, anche gli altri Comuni della Valtiberina, da Sestino a Monterchi, Città di Castello e Sansepolcro per citarne alcuni; è ben documentata la storia fiorentina anche con volumi di antiquariato e di araldica ripresi da originali fiorentini. Tutto il materiale è catalogato con un database creato dal figlio Stefano, che permette di rintracciare ogni singolo pezzo per titolo e autore. Elda e Ventura, genitori di tre figli ormai indipendenti, hanno chiesto alla Regione Toscana la possibilità di riconoscere la loro biblioteca come archivio di importanza locale, ma sembra che per farlo sia necessaria la creazione di una Fondazione. "Non abbiamo la possibilità – rispondono – richiederebbe troppo lavoro, tempo e denaro che preferiamo destinare alla ricerca e all'acquisizione di nuovi documenti". In questi ultimi mesi si è parlato di Pieve e di come era nel passato in occasione dei lavori di risistemazione della Piazza principale,

durante i quali è stato riscoperto un pozzo risalente ai primi del 1500, attualmente posto a un metro e mezzo circa sotto il livello della Piazza, che testimonia come Pieve abbia avuto un bilanciamento a seguito dell'alluvione del 1855 e una successiva ricostruzione dopo la seconda Guerra Mondiale. "Le cose da approfondire sarebbero tantissime – risponde Elda – ma mi vorrei ora soffermare solo sulla storia del Palazzo Vicariale (o Comunale o Pretorio), le cui origini risalgono addirittura a prima del 1300. Il primo documento citato dal Sacchi parla di una ristrutturazione, poi non eseguita, risalente al 1320. Nel 1353 (il canonico riporta lo stralcio di una delibera da lui visionata) si parla della *Sala inferiore del Palazzo del castello della Pieve S. Stefano*. E prosegue: *un tale Palazzo similmente si asserisce essere stato di residenza del Potestà fiorentino, dopo che pervenne la Pieve S. Stefano al dominio del Comune di Firenze [...]* (1389-1490). In seguito sembra che, per mano di alcuni proprietari, furono distrutte con lo scalpello alcune insegne gentilizie che esistevano all'interno e che se non fossero state tolte avrebbero permesso di ricostruire la storia con maggiore certezza. "Altro documento risalente al 1564 (A.S.Fi Capitani di parte – numeri neri – 965. Filza 55) contiene una planimetria della piazza – continua Ventura – e da questo si evince la presenza della fontana monumentale (risalente al 1510), diversa da quella ricostruita da poco sulla traccia della fontana ottocentesca e che la Torre aveva l'orologio perché è definita *Torre dell'orolo*; la prigione vecchia occupava tutta la parte lungo la piazza, dietro alla fonte, come un lungo corridoio dall'arco Dino alla Torre". Il canonico Sacchi cita poi documenti del 1593, 1767, 1787 e 1780: *nel salotto contiguo a detta sala del Palazzo Pretorio, ove dimorò l'imperiale e reale altezza di Leopoldo I°, nel 17 maggio 1787, vi è il di lui ritratto dipinto a fresco nella muraglia esterna dello stesso salotto a guisa di medaglione [...]*. Un'annotazione di rammarico riferita agli anni 1845 e 1852 fa capire che la magistratura ordinaria del tempo, per aderire alle istanze del potestà locale,



Ventura Pannilunghi ed Elda Fontana, proprietari di un interessante patrimonio librario



deliberò che fosse dato di bianco al ritratto e a tutte le scritte che vi esistevano. A seguito dell'alluvione del 1855 e del bilanciamento della parte sud del paese, esiste un livello al di sotto dell'attuale piano stradale, che formava il piano terreno del palazzo originale. "Ci sono in giro alcune pubblicazioni – concludono i coniugi Pannilunghi – le quali riportano che il Palazzo Vicariale sia stato distrutto durante

la Seconda Guerra Mondiale. Questa è una grossa bufala che a lungo andare rischia di diventare notizia ufficiale: il bel Palazzo Vicariale, quello in bozzato fiorentino, non è assolutamente stato distrutto e la conferma si può trovare nelle foto del dopoguerra che ci mostrano la distruzione della sola parte dell'attuale edificio del Comune, ma non del gioiello in bozzato che è uno dei pochi documenti originali che ci sono rimasti.

## ARTE E RELIGIONE A CAPRESE: la chiesa in cui Michelangelo è stato battezzato



La chiesina nella quale è stato battezzato Michelangelo Buonarroti

Oramai la cosa è nota, quella che il Comune di Caprese Michelangelo ha dato i Natali al celebre artista rinascimentale Michelangelo Buonarroti. Era il lontano 1475, esattamente l'6 marzo, quando Francesca di Neri del Miniato del Sera ha dato alla luce colui che nel giro di pochi anni diventò una delle icone più importanti del periodo rinascimentale. Il padre, Ludovico di Leonardo Buonarroti Simoni, era il podestà del Castello di Chiusi e di Caprese: inoltre, si trovava a Caprese Michelangelo poiché, aveva un importante ruolo politico. Michelangelo era il secondogenito, su un totale di cinque figli della coppia. Seppure la permanenza in terra capresana da parte di Michelangelo sia stata piuttosto breve, solamente due giorni dopo – era l'8 marzo - venne battezzato nella chiesa di San Giovanni Battista. Con questa breve premessa, continua il nostro viaggio alla riscoperta dei luoghi culturali nel territorio di Caprese

DI FONI MASSIMO  
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI  
E AUTOMATIZZAZIONI**

**0575-789377**

**ANGHIARI - (AR)**

di Mariateresa Baroni

**CAPRESE MICHELANGELO** - Michelangelo: dopo il Santuario della Madonna della Selva, ora obiettivo focalizzato sulla chiesa dove è stato battezzato il Buonarroti. La cappella è stata edificata probabilmente attorno al 1300, forse il 1324, quando, dopo l'assedio del Vescovo Tarlati fu disfatto il castello che, ricordiamo, è la casa Natale di Michelangelo Buonarroti. Nel corso degli anni, la chiesetta di San Giovanni Battista ha subito vari mutamenti, causati in primis da interventi di restauro. Rispetto all'attuale struttura, era presente una scala che dal castello scendeva fino all'entrata laterale della chiesa, oltre a una piccola canonica, la quale era la residenza del Rettore. Sono stati due i restauri rilevanti: il primo nel 1832 quando il pavimento fu rialzato di 60 centimetri per eliminare l'umidità che proveniva dalle falde sotterranee del castello; il secondo, poi, risale al 1900 quando fu rifatto il tetto. Inoltre, in passato vi erano tre altari e il tabernacolo per l'olio santo, entrambi costruiti con la pietra arenaria, tipica di questa zona. Ma non solo. La piccola chiesa sulla facciata principale custodisce ancora l'antico campanile a forma di vela nel quale si conservano due antiche campane, in quella più grande è ancora possibile leggere la seguente scritta in latino: "Mentem sactam spontaneam onoram Deo et patriae liberationem. Odoraulu qui fecit a.d. MCCCVIII". In quella più piccola invece, vi è scritto: "S. Maria et S. Antoni Orate pro nobis" a.d. 1770. In origine, la chiesa era ancora più lunga di almeno tre metri: all'interno, poi, i vari Podestà di Caprese vi prestarono il giuramento e in mezzo all'edificio gli stessi Podestà venivano seppelliti una volta deceduti. La piccola chiesa di San Giovanni Battista, oltre che essere luogo di culto, era anche centro per le feste: fino al 1869, anno in cui la chiesa fu interdetta, venivano celebrate due feste annuali. La prima era il 20 gennaio che coincideva con la ricorrenza dei Santi Fabiano e Sebastiano la seconda, il 2 luglio con la visitazione. In seguito queste due feste vennero celebrate nella cappella della "Madonnina" dove la prima domenica di settembre si radunano tutte le parrocchie del Comune per ringraziare la Vergine. L'edificio ha comunque un suo disegno architettonico semplice, con tetto a due spioventi in muratura con pietre irregolari. Ritornando per un attimo a parlare della canonica, si dice che la stessa sia stata travolta dalla caduta di grossi blocchi dalle mura del castello: infatti, a seguito di una serie di scavi eseguiti in quell'aria, sono tornati alla luce dei frammenti di terra cotta, rottami di vetro e rame, oltre ad una piccola statuetta in metallo raffigurante San Pietro nell'atto di benedire. Nella seconda metà del secolo scorso la chiesa fu dapprima abbandonata dal suo Rettore, il dottor Paolo Boncompagni, che si trasferì nella frazione di Lama e poi interdetta al culto per finire con l'essere radiata dall'inventario delle chiese. Con il passare degli anni, poi, l'edificio fu abbandonato a se stesso e pian piano caddero buona parte degli intonaci e degli affreschi. Nel 1900 – che ricordiamo è la data del secondo restauro – alcuni abitanti di Caprese si fecero promotori di una serie di lavori che servivano a consolidare le varie muraglie, il tetto e le antiche linee architettoniche. Oggi, la chiesa di San Giovanni Battista è uno dei luoghi più suggestivi di Caprese Michelangelo, si trova in un ottimo stato di conservazione ed è stata dichiarata monumento nazionale. Per Caprese Michelangelo è senza dubbio un vanto avere nel suo centro un luogo così ricco di storia, tanto che nel lontano 1475 vi fu battezzato Michelangelo Buonarroti, il quale artista ha dato il nome anche al paese stesso.

# Stasera c'è SANREMO, tutti al Bar... e portate la seggiola da casa!

di Donatella Zanchi

**SANSEPOLCRO** - Il primo Festival di Sanremo di cui ho un vago ricordo è quello del 1958. Abitavo in via Gerino da Pistoia che, all'epoca, era poco più grande di un

Elpidio Mercati, una tintoria e un lattaiolo che tutte le mattine passava a riempire le bottiglie e i pentolini che trovava fuori dalle porte. C'era anche la Rosina Nofri che era disponibile, sia di giorno che di notte, a fare le punture a chi era ammalato e, per chi voleva nascere, c'era l'indimenticabile Rosina levatrice. Quasi tutti possedevano una radio, ma nessuno aveva la televisione in casa. Pertanto, per vedere qualche trasmissione interessante, si doveva andare al bar. Durante l'inverno, però, era scomodo arrivare fino in paese e così, per non prendere una bella fredda, si rimaneva a casa rinunciando al divertimento.

Fortunatamente, una signora che abitava in via Cantagallina, in una palazzina a due piani, ebbe la felice idea di trasformare in bar la sala d'ingresso del piano rialzato. Nel locale si poteva trovare ogni ben di Dio, ma la vera protagonista era lei, la televisione che, appollaiata sopra un alto trabiccolo, faceva accorrere grandi e piccini, i quali – mentre guardavano con interesse e stupore i programmi trasmessi – sognavano di

suscitando le ire funeste della moglie e l'ilarità dei vicini di casa.

Sabato 1° febbraio 1958 si cenò presto a casa mia. Era la serata finale del Festival di Sanremo e, se fossimo arrivati tardi dalla Pepa, non avremmo trovato il posto a sedere. Entrando nel locale, rimasi sorpresa nel vedere tanta gente e tante sedie differenti tra di loro. Mi spiegarono che le avevano portate i vicini di casa, per dare a tutti la possibilità di godersi il Festival stando seduti. A me toccò una sedia così comoda che, dopo aver ascoltato due o tre canzoni, mi addormentai.

Mi risvegliai alla proclamazione del vincitore: Domenico Modugno che presentava la canzone scritta in coppia con Migliacci, "Nel blu dipinto di blu". Nessuno si aspettava questo risultato e quasi tutti avrebbero preferito che vicesse Nilla Pizzi, la regina della canzone italiana. Qualcuno azzardò pronostici sullo scarso successo che la canzone e il cantante avrebbero avuto in futuro. Le previsioni fallirono miseramente. Mimmo ebbe un successo planetario e la sua "Volare", ancor oggi, può considerarsi il nostro secondo inno nazionale. Nei giorni successivi al Festival, in molti la cantavano a tutta voce e, passando davanti al Livi, la si poteva ascoltare a ripetizione. "Volare" portò bene all'Italia e fece da colonna sonora ad un periodo di notevole successo economico per la nostra nazione, il cosiddetto boom degli anni '60.

Anche il Borgo, grazie alla Buitoni, alle numerose industrie e alle piccole imprese nascenti che dettero lavoro a tanta gente, ricominciò a vivere e a fare progetti dopo i disagi vissuti nell'immediato dopoguerra. Si doveva dimenticare, sognare, Volare...

Nel 1959 la mia famiglia si trasferì in un appartamento all'ultimo piano di un antico palazzo del centro storico, in via della Firenzuola. La casa era vecchia e grandissima, dotata di infissi centenari che la rendevano gelida nei mesi invernali, ma era situata in una posizione centralissima, ad un passo da via Aggiunti, dalla via maestra, da piazza Torre di Berta, dove c'erano tutti i negozi e vicinissima a Porta Fiorentina, luogo di ritrovo per tutti i "borghesi" che, all'epoca, avevano la bellissima abitudine di passeggiare per il corso tutte le sere dalle 18.30 alle 19.30, qualsiasi fossero le condizioni climatiche. Il Festival di Sanremo del 1960 si tenne alla fine di gennaio. Faceva un gran freddo ma questo non ci impedì di andare a vedere la serata finale al bar Appennino che era gestito dai familiari del Crocini, un camionista di Arezzo collega e amico del mio babbo. Ricordo che, con mia cugina Anna e l'amica Alba, ci recammo al bar con grande anticipo. La mamma e il babbo



Bar Ristorante Alhambra, piazza Torre di Berta, in una foto del 1956

sentiero non asfaltato e terminava sul piazzale della palazzina chiamata da tutti "Case Fanfani". La zona assemblava un gruppo di case di nuova costruzione ed era considerata periferica in quanto, per raggiungere il centro storico, si doveva fare un lungo percorso che conduceva alla via Tiberina, attraversata la quale, si arrivava a via San Puccio.

Il discreto numero di abitanti si sentiva un po' tagliato fuori dalla vita del Borgo, anche se non mancavano alcuni servizi essenziali. Infatti c'erano due botteghe di generi alimentari, una gestita dai fratelli Athos e Azelio Bernardini; l'altra, in via Silvio Zanchi, di proprietà di Rina Torelli; due sarte, una magliettaia, la falegnameria di Tobia ed

poterne avere presto una nella propria casa. Non ho mai saputo quale fosse il nome della barista; tutti la chiamavano "la Pepa" e il suo locale prese lo stesso nome.

Il bar della Pepa era frequentatissimo da chi voleva vedere la televisione e, nei giorni in cui veniva trasmesso il Musicchiere o Lascia o Raddoppia, o ancora il Festival di Sanremo, c'era il pienone. La consumazione era obbligatoria. Le signore, in genere, prendevano un caffè macchiato o un the, i bambini un bicchiere di latte Stella o qualche dolce e gli uomini caffè nero o un bicchiere di vino. Un fedelissimo cliente, molto noto nel rione per la sua propensione a bere abbondantemente guardando la tv, si guadagnò il soprannome di "Telemicce",





Fine anni '50, locale pubblico con saletta per guardare la TV

sarebbero arrivati più tardi, dopo aver cenato con calma, rimessa in ordine la casa e, soprattutto, dopo aver messo "il fuoco a letto" utilizzando l'indimenticabile archetto con scaldino, da molti chiamato "prete".

Uscendo di casa incontrammo alcune vicine che, con la sedia in mano, andavano al bar di Angiolino in piazza Torre di Berta. Munite di maglie segnaposto, in pochi minuti raggiungemmo il Bar Appennino. Subito ci sedemmo in seconda fila e occupammo i posti per i nostri genitori. Prima di noi erano arrivate due signore anziane che si erano sistemate quasi in fondo alla saletta; una era "la Rosa di Canna" ricamatrice e merlettaia; l'altra, seduta in una comoda sedia con braccioli che si era portata da casa, era la "Menca de Cudennino". Quest'ultima, con espressione appagata ma severa, mangiava noccioline e semi salati che prendeva da un grosso cartoccio posto sopra le sue ginocchia. In breve tempo la saletta si riempì di gente e finirono i posti a sedere. Qualcuno che abitava nei pressi del bar andò a prendere le sedie a casa ed io pensai che non c'era differenza fra le usanze di periferia e quelle di paese. Poco prima dell'inizio della tanto attesa trasmissione, la "Menca" si alzò per andare in bagno e lasciò il suo cartoccio di leccornie sopra la sedia come segnaposto. Subito un giovanottello si sedette sulla sedia con i braccioli e si mise a mangiare le noccioline voracemente. Quando la Menca tornò, battendo vigorosamente sulla spalla del giovane disse: "O stupitello, 'sta seggiola è la mia, alzite subito, sfaccèto che'n si altro". L'incauto giovane, ridendo, rispose: "Chi va a Roma perde la poltrona" e non si mosse. La botta inaspettata che gli arrivò in mezzo alle spalle sbilanciò il ragazzo che, piegandosi, andò a battere il naso sulla testa di un bambino che era seduto davanti a lui. Per il colpo, il naso cominciò a sanguinare e il ragazzo si alzò alla svelta e, borbottando qualche parolaccia, uscì velocemente dal

bar. La mamma del bambino che aveva ricevuto la nasata e che si era messo a piangere, tentò una protesta, ma la Menca disse che "i citti dovevano 'mparèrè da picini come se faciva a stèrè al mondo, e le mame li dovevano arlevèrè educhèti che così se sarebbon trovèti sempre bene".

Quasi tutti gli adulti approvarono la linea educativa della feroce Menca. Noi bambini, intimoriti, non fiattammo per tutta la sera e a nessuno venne in mente di accennare ad un benché minimo capriccio. I vincitori furono Renato Rascel e Tony Dallara con la canzone "Romantica". La Menca disse che era meglio la canzone di Wilma De Angelis. Nessuno osò contraddirla. Nel 1961 andammo a vedere il Festival al Bar Pagelli, situato in fondo a viale Diaz. Fu una serata memorabile, trascorsa in allegria insieme a tanti amici camionisti e alle loro famiglie. Non ci fu bisogno di portare la sedia da casa, perché Beppe e la Renata procurarono posti a sedere per tutti, e una seggiolina anche per la loro bimba, la piccola Angela. C'erano Gracco Dini, Renatino Gennaioli, il Romano biciclettaio, Cipicchio, Dino e Aldo Pagelli, il benzinaio, i dipendenti dell'officina Cherici che aveva sede proprio davanti al Bar, tutti con mogli e figli, per vivere una serata di amicizia con gli affetti più cari e non per giocare a carte o alla goriziana come erano soliti fare. Vincitore del Festival fu Luciano Tajoli con la canzone "Al di là", ma a tutti piacque di più lo scatenato Celentano con "24000 baci". Mina cantò "Le mille bolle blu" e il solito intenditore lungimirante disse "Che bercèva come 'na matta, ch'aiva l'ochj spirtèti, che pariva'n gatto astrett'a'n'uscio e che 'nn'avrebbe fatto strada". A volte sarebbe più saggio non esprimersi.



Gennaio 1961, Mina a Sanremo "Le Mille Bolle Blu"



BANCA DI ANGHIARI E STIA

BANCA DI  
ANGHIARI  
E STIA



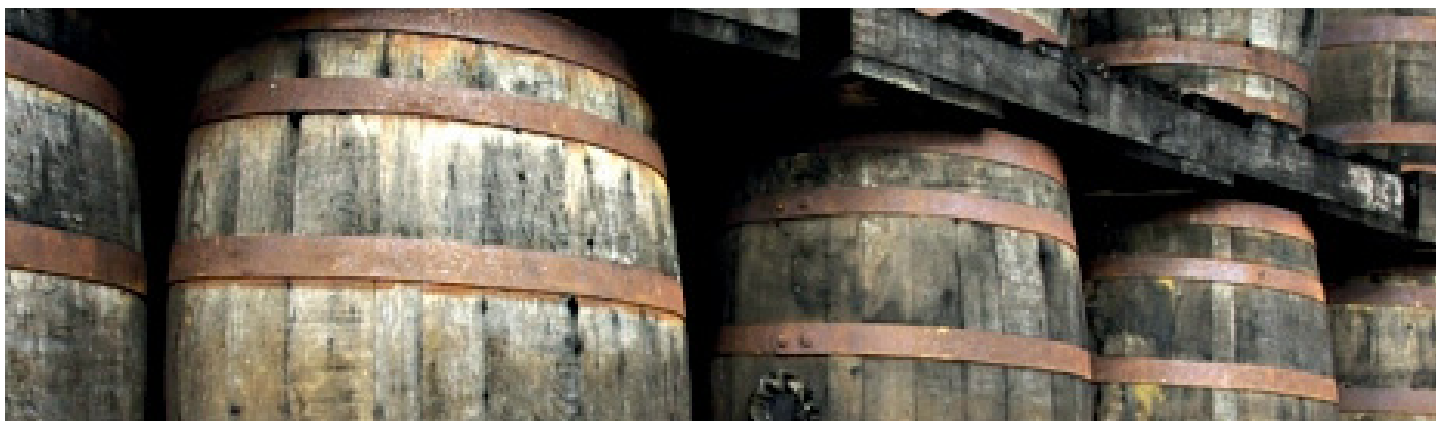
# Sansepolcro, storia di un'economia che ha perso i suoi pezzi forti

di Claudio Roselli  
e Davide Gambacci

**SANSEPOLCRO** - La Sansepolcro attiva e produttiva che non c'è più; la Sansepolcro che qualche decennio fa dava lavoro su più versanti e che invece con il tempo ha perso pezzi importanti della sua tradizione, sia industriale che artigianale. E le grandi fabbriche rimaste, a parte qualche significativa eccezione, hanno tutte ridotto il numero degli occupati, spesso in misura assai sensibile rispetto ai periodi del boom economico, che la città pierfrancescana ha vissuto con il fiorire di industria, artigianato e commercio. Le riflessioni in tal senso ci sono state "girate" dal signor Luigi Guerrini, pensionato 70enne e biturgense doc che intanto nutre un amore particolare per il "suo" Borgo e che è rimasto sempre un attento osservatore della situazione. "Se molte attività economiche non ci sono più e mandiamo i nostri ragazzi a studiare fuori zona, vuol dire che questa vallata è in via di estinzione". Ed elenca ciò che non fa più parte del patrimonio produttivo locale: 1) il mattatoio. Adesso le bestie si macellano altrove; 2) la distilleria. Era ubicata un tempo nella zona di Porta Fiorentina, a metà di viale Vittorio Veneto. Di proprietà della Stock di Trieste, raccoglieva le vinacce degli agricoltori del posto per prepararvi la base

degli alcolici e corrispondeva qualcosa a chi conferiva la materia prima; 3) la manifattura tabacchi, sperando che lo stabile venga almeno riconvertito in chiare residenziale, come più volte precisato; 4) le 4 fabbriche di mattonelle. Anche questa erano una bella e fiorente realtà; 5) la Valfungo di Gricignano. Questi i "pezzi" che Sansepolcro ha perso, poi ci sono le realtà che si sono ridimensionate, a cominciare dallo stabilimento Buitoni, che era arrivato a occupare 1800 maestranze e che al momento è sceso a 400, ma anche le varie camicerie e maglierie hanno tagliato personale nel corso del tempo. "Di recente, Diego Della Valle ha detto di aver realizzato asili e palestre nella sua zona di origine - ricorda il signor Guerrini - ma, se bene si ricorda, l'asilo e altre strutture importanti le aveva fatte a suo tempo anche la Buitoni, oltre a prodotti che allora erano all'avanguardia, vedi gli omogeneizzati di carne e i biscotti nipiol. Ora, in questo comprensorio non investe più nessuno. Cosa fare quindi per darle un futuro? Guerrini lancia una provocazione: "Pensiamo alla diga di Montedoglio non come a un semplice distributore di acqua, specialmente per l'irrigazione (tabacco e granturco li abbiamo coltivati anche quando l'invaso non era stato ancora costruito), ma a una risorsa da utilizzare per produrre energia elettrica. In altre parole, perché non rimettiamo in piedi una centrale che possa dare lavoro e ricchezza a tutta la vallata? Se l'Enel la potesse fare, sarebbe il caso di chiedere uno sconto sull'energia e quindi di rendere il costo del lavoro meno oneroso. Ciò potrebbe stimolare l'arrivo di nuovi insediamenti produttivi. È bene ricordare - aggiunge Guerrini - che nel 1917 la Buitoni aveva fatto la centrale elettrica proprio a Montedoglio, realizzando una condotta a cielo aperto dal torrente Tignana per alimentarla; non solo: l'energia elettrica prodotta risultò superiore al fabbisogno dell'azienda e allora la dette anche al Comune". Altre proposte di Luigi Guerrini: "Si potrebbe pensare anche a un

termovalorizzatore (da non confondere con l'inceneritore) e attirare così i rifiuti delle regioni limitrofe. Sarebbe un altro sistema per creare posti di lavoro, facendo presente ai contestatori che un termovalorizzatore inquina ne' più e ne' meno che come uno svincolo autostradale. Certamente, queste iniziative dovranno coinvolgere tutti i Comuni della vallata. Ma Guerrini parla anche di volontariato dell'artigianato. "Il Comune - dice - non può fare alcuna ristrutturazione per mancanza di fondi, però vi sono tanti pensionati che hanno svolto il lavoro di muratori, carpentieri, idraulici, elettricisti e falegnami. Perché non li coinvolgiamo in qualche progetto, sotto il controllo dei tecnici del Comune e facciamo opere di manutenzione? E qui si apre un altro capitolo, dedicato a quelle professioni che stanno scomparendo perché ritenute di poco prestigio, quando invece sono nobili. È il caso degli idraulici, dei cosiddetti "docciai", ma anche dei falegnami, pur riconoscendo che il periodo congiunturale non invogli molto a intraprendere queste attività. Se un qualche giovane è portato per questi mestieri, o se altri non sono chiaramente portati per materie classiche o scientifiche, perché non avviarli alla pratica di questa attività, cercando di fare in modo che la scuola diventi una sorta di efficace apprendistato?". L'ultimo capitolo dell'intervento di Luigi Guerrini è relativo a un caso forse mai trattato nello specifico: lo spreco di materie prime come le pelli degli ungulati che vengono abbattuti. "Mi spiego meglio: in provincia di Arezzo vengono uccise decine di migliaia di cinghiali - precisa - e poi 4500 caprioli, 2500 daini e 200 cervi. Le pelli di questi animali vengono sotterrate, quando invece potrebbero essere conferite nelle concerie. Peraltro, la nostra Toscana detiene un primato a livello italiano. Da tante parti viene invocato il lavoro per la ripresa economica, ma il lavoro non risponde. Il lavoro - conclude Guerrini - non è una materia prima, ma la creatura dell'uomo".





I CINQUE ASSESSORI SI DEDICANO ALL'IMPASTO DELLA SFOGLIA E LA SINDACO GIOCA CON L'URNA DELLE PALLINE DELLA TOMBOLA

MENTRE CONTINUETE AD IMPASTARE, HO DECISO DI ASSEGNARE LE NUOVE DELEGHE AFFIDANDOMI ALLA DE-A BE-NDATA !!!



E-STRAZIONI IN ARRIVO

di Ruben J. Fox

Assessori di Sansepolcro in cucina, intenti nella preparazione della sfoglia. Sono tutti, i membri della giunta biturgense e stavolta il sindaco Daniela Frullani, invece di lavorare con il matterello, estrae dall'urna le palline con gli incarichi da (ri)assegnare. Se infatti tempi addietro correavano voci di un possibile avvicendamento fra i componenti, adesso il riferimento è alla eventuale redistribuzione di deleghe all'interno di una squadra che rimane invariata a livello di persone. Ma di rimpasto pur sempre si tratterebbe.

*La risorsa idrica si accumula nel corso di tutto l'anno, anche se maggiormente durante la stagione autunnale e invernale. Ovviamente, in estate a causa delle temperature più elevate, si ha un consumo pro-capite maggiore e il mondo dell'agricoltura necessita di irrigazioni più frequenti. Verso la fine del mese di marzo ha inizio la stagione primaverile e con essa anche le riserve idriche iniziano a essere sfruttate. In Valtiberina è presente il fiume Tevere con i suoi numerosi affluenti, la "famosa" diga di Montedoglio, sorgive, pozzi di vario uso, acquedotti e laghetti collinari. Per ognuno di essi vale la stessa regola: "Mantenere in buone condizioni un bene di tutti, contribuisce a migliorare la vita di ognuno di noi".*

# LE ACQUE IN conoscere e tutelare

del dottor Stefano Farinelli

*Il decalogo dell'acqua presto fatto: sappiamo quanto prezioso sia questo bene e sappiamo anche che la Valtiberina è una sorta di altrettanto prezioso "deposito". Il periodo autunnale e invernale hanno aiutato le riserve a impinguarsi di nuovo, dopo un'estate alquanto secca. Prendiamo atto con piacere di tutto ciò, ma non dimentichiamo che l'acqua non deve essere assolutamente sprecata.*

## Entriamo nello specifico

Prendiamo le sorgive, venute d'acqua di origine naturale, sparse qua e là principalmente su colline e zone montane. Esse rappresentano un buon indicatore su come l'accumulo di acqua sia stato più o meno abbondante. Negli ultimi anni, passeggiando per i boschi circostanti la Valtiberina, è stata notata una diminuzione di portata in uscita da alcune di loro: ciò, è dovuto probabilmente a un minor apporto delle precipitazioni, oppure a un maggior deflusso superficiale delle acque che scorrono a valle e non infiltrano correttamente. Nella gran parte dell'autunno/inverno 2012/2013, si sono verificate molte piogge e alcune nevicate, l'augurio è quello che il loro contributo sia stato sufficiente. Passiamo alle opere di captazione, le quali consentono di ottenere dal terreno acqua che scorre e si accumula in profondità. Ogni tipologia di sottosuolo permette di estrarre acqua di qualità fisico-chimica e batteriologica differente. Il tutto è fortemente legato alle proprietà delle rocce e delle terre che vengono attraversate: infatti, i fluidi nel loro viaggio si arricchiscono di svariati elementi chimici. Per chi non ha la possibilità di prelevare acqua dal proprio pozzo, la tipologia che maggiormente interagisce con il singolo cittadino è quella che viene raccolta dall'acquedotto, arrivando poi nelle nostre case. Può essere interessante scoprire le caratteristiche della preziosa risorsa presente in alcuni Comuni della Valle Toscana e Umbra. Per questo, sono stati consultati vari dati presenti nei primi giorni del mese di marzo, sul sito web dei gestori "Nuove Acque" e "Umbra Acque".

## Principali acquedotti in vallata

Ogni territorio comunale ne ha svariati, collocati in zone pianeggianti, collinari o montane. In questo articolo si riportano dei valori medi relativi agli acquedotti capoluogo di Sansepolcro, Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Badia Tedalda e Sestino. Questo è per quanto riguarda la parte Toscana, per quella umbra invece esaminiamo gli acquedotti di San Giustino e Citerna.

## Alcune caratteristiche chimico-fisiche

Gli elementi che vengono solitamente visionati sulle etichette di acqua in bottiglia si ritrovano ovviamente anche in acque che entrano nelle nostre case tramite condotte idriche. Ad esempio, anche i meno esperti in materia sapranno che elevati valori di alcuni sali disciolti provocano dei problemi all'interno delle tubazioni. Per questo solitamente vengono utilizzati degli addolcitori che ovviano a questo problema. Acque povere di minerali favoriscono il corretto utilizzo per apparecchiature domestiche come lavatrice e lavastoviglie. Oltre a quello che riguarda le incrostazioni dovute al calcare: è ben più importante l'effetto che i sali minerali hanno nella salute umana. Un giusto apporto contribuisce al corretto sviluppo delle strutture ossee e in generale dell'intero organismo. In Valtiberina sono presenti acque di varia origine, anche perché, ovviamente, cambiano molto le caratteristiche di suolo e sottosuolo, passando da aree montane, come quella di Badia Tedalda, ad aree pianeggianti come quella di Sansepolcro. Osservando per esempio la "durezza" delle acque presenti negli acquedotti citati in precedenza, si nota come Caprese Michelangelo sia contraddistinto dal valore minore, mediamente circa 8 °F, mentre Sestino dal valore maggiore, mediamente intorno a 43 °F (°F sono i gradi francesi). Questo significa che Calcio e Magnesio disciolti, i principali "responsabili della durezza", sono presenti in quantità differenti, da luogo a luogo. Per renderci conto di quello che significa il grado di durezza si rende noto che l'intervallo consigliato va da 15 a 50 °F. In linea generale, oltre all'assenza di batteri, altri due parametri indice delle caratteristiche qualitative di un'acqua, sono la "Conducibilità e il residuo fisso". Entrambi esprimono la concentrazione totale dei sali minerali presenti. Dal punto di vista organolettico, per avere un sapore gradevole, "non amaro" o "metallico", non devono essere presenti concentrazioni elevate in "solfati o ferro". In vallata per gli acquedotti citati, non si riscontrano valori particolarmente alti relativi a questi due elementi.





# VALLATA:



## Ecco alcuni consigli

- ✓ Per i proprietari di pozzi, può essere utile far analizzare alcuni campioni per essere certi di non bere o utilizzare per scopo alimentare acqua non potabile. A tal proposito devono essere tenuti sotto controllo, tra gli altri, anche i valori relativi a Nitriti e Nitrati, quest'ultimi indici a loro volta di possibili contaminazioni da fertilizzanti utilizzati spesso in agricoltura. Per esempio: ipotizziamo che dal nostro pozzo si possa estrarre buona acqua, potabile e con un giusto contenuto di sali minerali disciolti; se qualcuno gettasse sostanze inquinanti nei dintorni, non solo danneggerebbe la nostra risorsa privata, ma causerebbe alla falda acquifera gravi danni a volte permanenti, divenendo di interesse pubblico.
- ✓ La tentazione di bere acqua fresca in estate direttamente dalla fonte accomuna molte persone. Non c'è assolutamente niente di male, ci dobbiamo solamente assicurare della provenienza dell'acqua stessa o della sua potabilità. La cosa meno sicura da fare è quella di bere da sorgenti o pozzi che non vengono controllati, perché probabilmente la morte degli animali selvatici o contaminazioni di vario genere, spesso provocano inquinamenti delle falde acquifere.
- ✓ E buona norma, quella di non lasciare aperti i rubinetti! Capita spesso di fermarsi in giardini nei quali sono presenti fontanelle pubbliche e appena bevuto, ricordiamoci di chiudere, per evitare inutili sprechi che gravano sui gestori della risorsa e maggiormente sulla perdita di acqua potabile.
- ✓ Evitare di gettare rifiuti plastici o di altro tipo, in fiumi, oltre che un evidente sfregio estetico, producono un grave danno all'ecosistema di quel luogo.

I precedenti sono consigli ovviamente dettati dal buon senso, ma spesso non tutti sembrano applicarli in modo corretto.

## Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19  
52033 Caprese Michelangelo (Ar) Italy

Ph +39 0575 791059  
Fax +39 0575 791210

E-mail: [export@del-morino.it](mailto:export@del-morino.it)  
<http://www.del-morino.it>



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

## O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA



Via Alcide de Gasperi, 11  
52037 Sansepolcro AR

Tel. e Fax 0575.74.99.91

[www.omacsansepolcro.it](http://www.omacsansepolcro.it)

[omacsansepolcro@libero.it](mailto:omacsansepolcro@libero.it)



**ANGHIARI** - Alberto Sordi, il grande "italiano" per eccellenza del nostro cinema, rivive da più parti del nostro "stivale" a dieci anni dalla sua scomparsa. E sarà così anche al Castello di Sorci in Anghiari. Non ne aveva ancora compiuti 83, l'indimenticato e indimenticabile "Albertone", il 25 febbraio del 2003, si diffuse la notizia della sua morte. Ma come tutti i personaggi che hanno segnato un'epoca, il suo mito è destinato a non morire. Nelle sale della locanda "Al Castello di Sorci", dove iniziative originali o di particolare significato fanno parte delle normale scalette, i "click" sugli attimi spontanei di Alberto Sordi – impegnato sui vari set cinematografici – terranno compagnia a clienti e visitatori per oltre due mesi, dal 24 marzo al 31 maggio, grazie alla mostra fotografica di Mp allestiti in promozione New Cinema Italiano. "Si tratta di una accurata selezione delle tantissime foto originali che possiedo di Alberto Sordi – spiega Mauro Penzo, curatore della mostra – e le 54 che ho scelto per l'esposizione al Castello di Sorci risalgono agli anni '50 e '60, sono tutte in bianco e nero e inedite, a parte i due giorni nei quali sono rimaste in visione a Roma presso la sede della Banca d'Italia". Quale filo logico seguono gli scatti visibili al Castello di Sorci? "Sono intanto foto scattate durante le riprese delle varie scene, ma in prevalenza ritraggono momenti al di fuori della scena. Ed è qui che emergono i mille volti di

## I MILLE VOLTI DI ALBERTO SORDI AL CASTELLO DI SORCI



Alberto Sordi e la sua capacità di essere stato attore con la sola espressione del viso". I film che venivano girati quando sono state scattate le foto in esposizione sono 4: "Due notti con Cleopatra" (1953), "Un giorno in pretura" (1953), il celeberrimo "Un americano a Roma" (1954) e "Il commissario" (1962). Un motivo in più per concedersi una pausa rilassante e di carattere non soltanto gastronomico in un luogo particolare, nel quale la cucina si mescola con storia, cultura e straordinaria bellezza dell'ambiente che lo circonda. Il buon Alberto Sordi, peraltro conosciuto per essere un

buongustaio di primi piatti (lui stesso lo aveva più volte sottolineato) avrebbe tranquillamente confermato, perché fra i tanti vip che hanno messo piede al Castello di Sorci c'è anche lui. Una visita compiuta negli anni '90, quando l'Albertone nazionale si recò nella quiete della zona e non solo si fermò alla locanda, ma chiese esplicitamente di poter visitare il castello. Patron Primetto si mise a sua completa disposizione e lo guidò fra i misteri che nasconde questo particolare monumento, esaudendo tutte le curiosità che un luogo simile è capace di suscitare.

**Quando la tradizione diviene un cardine inamovibile. Dalla fine del 1977 a oggi, Primetto Barelli, la moglie Gabriella, i figli Alessandro, Alberto e Veronica e tutto lo staff del Castello di Sorci ripropongono ai tanti affezionati clienti che hanno in zona, come in Italia e all'estero (tutti catturati dal fascino particolare della locanda ricavata da un vecchio casolare, dalla suggestività e dai misteri dell'antico maniero e dalla cordialità familiare dei titolari), quel menu che fin da subito li ha resi famosi, con il piatto del giorno rimasto invariato nella programmazione settimanale – alludiamo a gnocchi, ribollita e quadrucci con ceci, tanto per citare qualche esempio – e le pietanze tipiche del posto sulle quali la struttura ha costruito la propria immagine: i crostini di carne e rossi, le tagliatelle al sugo d'oca, l'arrosto misto e i dessert a base di torcolo e cantucci "bagnati" nel vinsanto. Quanto di semplice, ma anche di gustoso, possa rappresentare la genuinità della cucina di vallata, non dimenticando la varietà di un menù che si estende alle specialità a base di funghi, tartufi, cacciagione e carne chianina.**







Daniela Frullani, sindaco di Sansepolcro

## Casa e lavoro, da capisaldi di un tempo a emergenze di oggi

**Intervista con il sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani**



**SANSEPOLCRO** - Che inizio è stato quello del 2013 a Sansepolcro, con “termometro” della situazione l'amministrazione comunale biturgense? I nodi più importanti sono sempre gli stessi e il sindaco Daniela Frullani non fa altro che esporre la realtà dei fatti. “Effettivamente – dichiara il primo cittadino – queste prime settimane del 2013 sono state molto pesanti: la crisi in atto si è ulteriormente acuita, con effetti molto negativi per famiglie e imprese. Qui siamo in prima linea: tutti i giorni abbiamo a che fare con persone che evidenziano i problemi purtroppo classici; di lavoro ce n'è sempre meno e vi sono difficoltà per poter mantenere mutuo e casa. Ogni giorno, sono diverse le persone che si recano in ufficio per esporre i loro problemi e spesso di tratta di individui rimasti senza occupazione dall'oggi al domani. Una situazione, questa, che ci vede coinvolti anche a livello emotivo: vorremmo dare un aiuto concreto ma abbiamo le mani legate a causa dei sempre minori trasferimenti agli enti e allora bisogna essere bravi nel trovare nuove tipologie di servizi per fronteggiare la crisi. Stiamo valutando il modo di venire incontro anche assieme agli altri Comuni del comprensorio. C'è poi il tema aziende e su questo possiamo operare anche in sinergia con banche e altre istituzioni al fine di creare una sorta di “catena di sostegno” alle aziende con la promozione del territorio, cercando di agevolarle il più possibile nella tassazione e di dare servizi indispensabili. Stiamo lavorando in più direzioni. Sono tante le visite di famiglie in difficoltà e abbiamo convocato più riunioni con il mondo del volontariato, vedi Caritas, cooperative sociali, Misericordia e Croce Rossa, ne' possiamo delegare però al volontariato o ad altri enti. Lavoro e casa sono le emergenze del momento”.

**Tre progetti importanti che vorrebbe veder se non altro partire in questo 2013?** “Il primo è il regolamento

urbanistico; deve essere adottato entro l'anno. Abbiamo già iniziato a valutare diversi aspetti, fra i quali le risposte in termini di “housing sociale” con alloggi ben predisposti anche in termini di economicità. Il regolamento urbanistico potrà aiutare a rimettere in moto l'economia attraverso una ripresa dell'edilizia. L'altro progetto è relativo al secondo ponte sul Tevere, sperando che il 2013 sia l'anno buono: la città ha bisogno per più motivi di questa infrastruttura, sia per migliorare la propria viabilità specie nelle ore di punta, sia per una questione di sicurezza legata al Tevere e all'invaso di Montedoglio. Il terzo progetto riguarda l'edilizia scolastica: dalla demolizione dell'edificio della scuola elementare “Collodi” al ritorno nello storico plesso di Santa Chiara, il lavoro non anca di certo!”.

**Quale opinione si è fatta sul risultato delle elezioni politiche di fine febbraio?** “Avrei sperato in un esito più certo, con un governo più stabile e impegnato nel fare le riforme indispensabili dal punto di vista sociale, economico e strutturale, vedi eliminazione degli sprechi e anche di una delle due Camere, con diminuzione nel numero dei parlamentari. Purtroppo, ci è stato consegnato un esito frammentato e quindi è difficile capire cosa succederà nei prossimi mesi, però credo che anche un governo a termine con idee molto chiare possa andare bene per dare le risposte immediate, dopodichè si tornerà al voto”.

**È finita la fase di rodaggio della sua amministrazione, che ora sta lavorando a pieno regime. Soddisfatta?** “Da una parte sì, in quanto si sono sbloccate alcune situazioni e quindi gli obiettivi si stanno concretizzando; mi pare oltretutto che sia cambiato il clima complessivo anche nei rapporti all'interno dell'ente. E' anche vero, però, che ci ritroviamo ad amministrare in un momento difficile, con continui tagli e difficoltà economiche di famiglie e imprese,

per cui sotto questo profilo non sono molto soddisfatta. Ci vorrebbero altre risorse per dare le risposte che i cittadini si aspettano, però il nostro impegno sarà massimo, al fine di ottimizzare al meglio quanto abbiamo a disposizione, cercando di gravare il meno possibile sulle tasche dei cittadini e senza ovviamente penalizzare i servizi dal punto di vista dell'offerta e della qualità di essa. Ci attende un anno impegnativo: abbiamo messo a fuoco le varie situazioni e siamo in grado di essere operativi. Lo facciamo con determinazione e spirito di servizio nei confronti della comunità che in noi ha riposto la fiducia”.



Via Casa Prato, 19  
52037 Sansepolcro (AR)  
339 8330474 - 335 1027847  
[www.edi7lartigiani.it](http://www.edi7lartigiani.it)

# MUSEO e BIBLIOTECA della RESISTENZA a SANSEPOLCRO: un futuro da costruire in nome di Odilio

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

**SANSEPOLCRO** - “E’ nostra ferma intenzione quella non solo di ridare la giusta dignità al Museo e Biblioteca della Resistenza, ma di valorizzarlo ulteriormente e di farlo lavorare in maniera più intensa, perché il patrimonio in esso contenuto può essere definito unico nel suo genere o quantomeno specifico; di quelli cioè che in Italia hanno pochi eguali”. A parlare è Libero Alberti, un passato da consigliere comunale (e da presidente dell’assise di palazzo delle Laudi) e ora membro del direttivo del museo, che è tornato nella sede di palazzo Aggiunti – l’edificio che ospita gli uffici comunali dell’Urbanistica, dei Lavori Pubblici del settore Tecnico e dell’Ambiente – dopo i lavori di ristrutturazione post-terremoto, terminati nel 2005. Il Museo della Resistenza era stato provvisoriamente trasferito a palazzo Guidelli, assieme al settore Cultura, ma di fatto vi era una sala ristretta nella quale era stato alloggiato. La situazione attuale deve essere oltretutto risolta per più motivi: intanto sono passati 13 mesi (era il febbraio del 2012) dalla morte di Odilio Goretti, colui che da quel momento in poi è divenuto e rimarrà per sempre il suo storico presidente. Da oltre un anno, insomma, il Museo della Resistenza è rimasto senza presidente e – stando alle parole di Alberti – a breve giro di tempo vi sarà la riunione dalla quale scaturiranno quantomeno le indicazioni sul suo sostituto. È importante ricordare che il consiglio direttivo del Museo della Resistenza è composto da 10 persone, sulla base di una precisa disposizione contenuta nello statuto: 5 componenti sono nominati dalla locale sezione dell’Anpi, l’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia (fra i quali c’è appunto anche Libero Alberti), 2 sono invece designati dal distretto scolastico e su questo versante le difficoltà non sono mancate, perché di fatto il distretto scolastico della Valtiberina non esiste più (o

comunque non ha più una propria autonomia) e quindi trovare le due figure che potessero rappresentarlo non è stata impresa facile. Continuando con i tre membri che rimangono, 2 di questi sono consiglieri comunali, uno di maggioranza (nella fattispecie, Marcello Polverini) e l’altro di opposizione (Emanuele Calchetti) e il membro che completa l’organico del direttivo è il direttore dell’Istituzione Museo, Biblioteca e Archivi Storici della Città di Sansepolcro, ossia la dottoressa Mariangela Betti. “Dobbiamo ancora superare due ordini di impasse – dichiara Alberti – legati alle due persone chiave: la prima, come ho detto, è stata Odilio Goretti, che ci ha lasciato; la seconda è Andrea Bertocci, che aveva in un certo senso preso le consegne di Goretti e peraltro sarebbe stata anche una persona molto valida, ma il problema è che adesso Bertocci non abita più in zona e quindi non ha più tempo da dedicare al Museo, proprio perché svantaggiato sotto il profilo logistico”. Ma non sono certo queste constatazioni a scoraggiare il consiglio direttivo, che vuole rimettere a posto tutti i vari pezzi e soprattutto risolvere i singoli problemi, a cominciare da quello degli spazi: “Siamo tornati a piano terra di palazzo Aggiunti, accanto alla sede della sezione Anpi e davanti alla residenza municipale, questo è vero – sottolinea Alberti – ma buona parte del nostro notevole materiale è rimasta fra palazzo Guidelli, dove ci eravamo momentaneamente trasferiti e l’archivio comunale, che ancora si trova in via Angelo Scarpetti, laddove è stata la biblioteca fino a un anno fa. Al momento, l’intenzione nostra è quella di tenere aperto il Museo almeno un giorno alla settimana, alternandoci i compiti fra di noi; d’altronde, Odilio Goretti vi si recava tutti i giorni e quindi il museo era di fatto aperto e visitabile, ma anche noi possiamo dire di essere disponibili a soddisfare ogni richiesta. E dal mondo della scuola ne provengono diverse. Per esempio, durante l’ultima Giornata della Memoria sono state due le scolaresche a voler entrare al museo, che riveste un carattere di unicità: è infatti un’autentica memoria storica arricchita da documenti pubblici. Tanti sono i libri e i testi sulla Resistenza, con un archivio molto ricco e con le testimonianze documentali sul campo di concentramento di Renici, nei pressi della Motina di Anghiari. È pertanto un luogo di consultazione per le scuole e di preziosa ricerca per gli studenti impegnati con le tesi di laurea. Ecco perché – ribadisce con forza Alberti - non solo non dobbiamo farlo morire, ma è necessario rilanciarlo e farlo funzionare anche per onorare al meglio la figura e il grande

impegno di Odilio Goretti. Presto ci riuniremo proprio per mettere a fuoco tutti questi punti”. Oltre a questo, avete in mente anche altre iniziative? “Come Anpi e Museo della Resistenza, faremo assieme alle sezioni dell’Associazione Partigiani di Città di Castello e di San Giustino una mostra itinerante sulla Divisione Cremona che, come molti sanno, fu quella che combattè ad Alfonsine; abbiamo avuto qui a Sansepolcro e in vallata diversi partigiani che, una volta passato il fronte, poi si arruolarono nella Divisione Cremona e alcuni di essi, seppure abbiano oramai un’età molto avanzata, sono ancora vivi”. Dunque, il Museo della Resistenza visto come luogo nel quale trasmettere alle nuove generazioni i valori fondativi della nostra democrazia, nata dalla Resistenza e dall’Antifascismo. Così come logica appare e scontata è l’idea, già formulata, di intitolare al museo a Odilio Goretti, la persona che più di ogni altra si è adoperata per allestirlo e arricchirlo.

*Tra le proposte di trasferimento della sede del Museo e Biblioteca della Resistenza, vi era stata anche quella della precedente amministrazione comunale di individuare uno spazio all’interno del complesso di Santa Chiara.*

*L’ultima destinazione, proposta dall’attuale amministrazione, prevedeva il trasloco nella vecchia casa ex Eca in cima a via dei Balestrieri. Una sistemazione che per qualcuno era troppo defilata e che avrebbe posto anche problemi di sorveglianza. A parere di Andrea Bertocci, si sarebbe dovuto pensare a un allestimento nel locale sottotetto di palazzo delle Laudi, anche perché qui era ospitata la Casa del Fascio. Un modo anche per valorizzare l’importante collezione di sculture donate da Bruno Bartocchini.*





Risale al 1976 la costituzione originaria del Museo della Resistenza di Sansepolcro, che inizialmente era nato come centro studi e documentazione sulla Resistenza. Un nome su tutti: quello di Odilio Goretti, ex guardia municipale biturgense, morto il 9 febbraio 2012 all'età di 84 anni. Fino all'ultimo, Goretti aveva svolto il suo lavoro improntato sulla testimonianza degli ideali e dei valori dell'antifascismo e prima ancora del museo si era adoperato per realizzare in città un grande sacrario all'interno del cimitero urbano, nel quale far riposare i resti di quasi 500 prigionieri slavi, compresi i deportati poi morti nel campo di Renicci ad Anghiari, all'interno di urne zincate. Con l'intervento dell'allora repubblica di Jugoslavia, l'obiettivo andò in porto e il sacrario venne inaugurato nel dicembre del 1973. Il Museo e Biblioteca della Resistenza, ubicato al piano terra di palazzo Aggiunti, è un contenitore di testi, documenti e cimeli che vanta pochi eguali in tutta Italia e che si è rivelato utile alle ricerche di molti specialisti e importante nella costante opera di divulgazione rivolta agli studenti delle scuole. Il museo ha al proprio interno una biblioteca composta da circa 2500 volumi di storia locale, contemporanea e resistenziale; una vasta raccolta di documenti del periodo 1920-1945 e una emeroteca che raccoglie serie complete di riviste del periodo fascista e postbellico. Il museo conserva poi una collezione di armi leggere della Seconda Guerra Mondiale - provenienti per lo più dallo Stabilimento Militare di Terni - e varia oggettistica dell'epoca donata da privati cittadini. Sono presenti anche materiale proveniente dal campo di internamento fascista di Renicci; un

plastico che riproduce la planimetria dello stesso campo, realizzato dagli studenti dell'istituto d'arte; una nastroteca che raccoglie canti resistenziali e testimonianze, fotografie d'epoca e una raccolta di quadri sul tema della Resistenza, più la ristampa in anastatica di alcuni testi oggi disponibili per la consultazione. All'interno del museo è esposta una mostra permanente intitolata "Perché Resistenza", costituita da 40 quadri. Vi sono una raccolta di armi leggere della seconda guerra mondiale, un plastico e una vasta oggettistica proveniente dall'ex campo di concentramento di Renicci e oggetti vari del periodo 1920-1945. Annessa al museo è la biblioteca specifica, con oltre 2.500 volumi e una copiosa raccolta documentativa archivistica sui campi di concentramento e i luoghi di confino. L'emeroteca è costituita da una serie completa di riviste a stampa del periodo fascista e postbellico. Notevole la raccolta di proclami dell'epoca fascista, di manifesti e volantini legati a movimenti clandestini. L'oggettistica conservata nel museo è stata donata da privati cittadini, mentre le armi provengono dallo stabilimento militare di Terni. La raccolta di cimeli assume un'importanza particolare perché diventa testimonianza della memoria collettiva. Degna di interesse è anche la collezione risalente al periodo fascista con manifesti anche pregevoli. Il Museo della Resistenza è tornato a palazzo Aggiunti nel 2007, una volta ristrutturato l'edificio dopo gli eventi sismici degli anni 1997 e 2001. Il problema logistico è che si ritrova ulteriormente sacrificato perché una sala è stata adibita a centrale termica.

Se sul museo si crede e quindi si vuole investire, occorrono spazi più ampi con un intervento più cospicuo, al fine di evitare che rimanga sacrificato. E questo se non altro per doveroso rispetto della stessa città di Sansepolcro verso Odilio Goretti, che vi ha lavorato tanto senza avere la soddisfazione di veder compiuta totalmente la propria opera.



**CONFESERCENTI VALTIBERINA**

Via Vittorio Veneto 1/D  
SANSEPOLCRO

Tel. 0575/734392  
Fax 0575/741064

**CONFESERCENTI AREZZO**

[infovaltiberina@confesercenti.ar.it](mailto:infovaltiberina@confesercenti.ar.it)



## Odilio Goretti, la figura chiave

*Oltre che alla fondazione del Museo e Biblioteca della Resistenza, l'opera di Odilio Goretti si è estesa a vari ambiti, creando collegamenti con ricercatori e istituti storici a livello nazionale e promuovendo (con umiltà e grande abnegazione) una continua e attenta attività didattica e divulgativa all'interno delle scuole attraverso la diffusione di quei valori di unità nazionale, democrazia e solidarietà sociale che sono principi fondanti della Costituzione italiana, ma che trovano radici in quegli ideali risorgimentali che, non a caso, furono ripresi dalle formazioni partigiane attraverso il nome e l'immagine stessa di Giuseppe Garibaldi. Insieme al fratello Ottorino (che è stato anche sindaco della città), è stato promotore di varie iniziative tendenti a recuperare la memoria della guerra e del sacrificio delle sue vittime, raccogliendo cimeli e testimonianze inerenti il campo di concentramento di Renicci (a Motina di Anghiari, dove la famiglia gestiva una bottega) e promuovendo la realizzazione del sacrario degli Slavi nel cimitero di Sansepolcro. Per questi motivi, il 30 novembre 2010, Odilio Goretti ha ricevuto il premio della Regione Toscana.*

## FARINA DI QUALITÀ E FILIERA DELL'ORTOFRUTTA

la rinascita del molino si chiama

### Società Agricola Valtiberina

**SANSEPOLCRO** - Un lampo di sole, uno spiraglio di sereno in un contesto economico attuale non certo roseo nemmeno in Alta Valle del Tevere. Due anni fa il periodo più nero, poi la lenta riacquisizione di fiducia (ora divenuta totale)

grazie alla nuova società subentrata e nello scorso mese di febbraio i passi decisivi. È la storia di quella realtà che da Molino Sociale Altotiberino è divenuta Società Agricola Valtiberina s.r.l.. Le giornate importanti sono state quelle di lunedì 11 e martedì 12 febbraio: la prima è stata caratterizzata dall'assemblea straordinaria nella quale si è proceduto con l'aumento di capitale e che ha registrato l'ingresso nella compagine societaria di diverse aziende, quali per esempio il Gruppo Aboca e Agricooper; la seconda è stata quella in cui ha avuto luogo la stipula del mutuo ed è stato perfezionato l'atto di acquisto degli immobili del molino da parte della Società Agricola Valtiberina, costituitasi nel giugno del 2011 per rilevare la gestione di un'attività storica del comprensorio. Una istituzione in vita da quasi 60 anni, che dalla vecchia sede di via dei Lorena si è poi trasferita presso la zona industriale, dotandosi anche di un frequentato spazio commerciale. Adesso, c'è un ultimo passo che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, poi la nuova società sarà operativa a pieno regime e potrà dare corpo e realizzazione completa ai progetti messi in cantiere nel 2012. Sappiamo tutti con quanto interesse è stata seguita la vicenda: l'inizio del 2011 è stato alquanto burrascoso, con il pesante "buco" di diversi milioni di euro lasciato in eredità e i 17 dipendenti (questo il totale di fatto) rimasti senza il posto di lavoro. Una lenta ripresa, a livello soprattutto di credibilità: i soci conferitori si sono riavvicinati e il molino – perché comunque nel gergo dei biturgensi tale è rimasto – si è rimesso in moto; anzi, la sua rinascita ha assunto i crismi del mezzo prodigio in un momento così difficile. Anche le unità lavorative che erano fuori sono state pian piano riassorbite all'interno, al punto tale che, oggi come oggi, 15 persone su 17 hanno già avuto ricollocazione all'interno della Società Agricola Valtiberina.

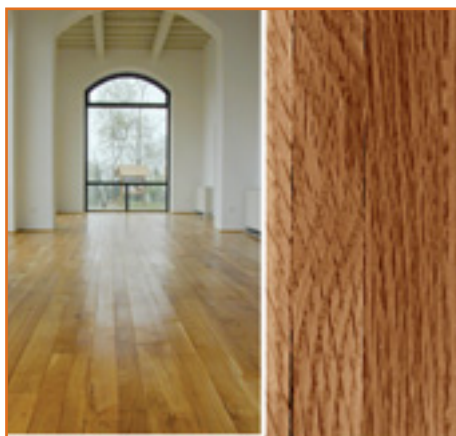


Alla presidenza della società, il senese Luciano Rossi, figura centrale dell'intera operazione di rilancio del molino, che con particolare piacere aveva a suo tempo comunicato i dati dell'attività 2012: 6 milioni circa di fatturato e

la prospettiva di arrivare a 11 nel corrente anno, il che potrebbe significare – qualora dovesse aumentare la mole di lavoro – anche un ulteriore incremento occupazionale. Proprio il presidente Rossi, da mesi va ripetendo un concetto: le potenzialità della Valtiberina sono tali che, oltre al tabacco, può essere benissimo valorizzata anche l'ortofrutta. Anche perché la Valtiberina ha due requisiti basilari: la fertilità della sua terra e la sana acqua del Tevere. Una progressiva riconversione colturale della vallata: è la direzione nella quale vuole muoversi la Società Agricola Valtiberina. Lo scorso anno è partito quello della "patata bianca della Valtiberina", a seguito di uno specifico lavoro condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena, ma presto prenderanno corpo i contratti di filiera nell'ortofrutta (meloni e peperoni) con le più importanti catene di distribuzione. Aumento della capacità lavorativa, della qualità e della sicurezza, eliminazione dell'amianto e installazione dell'impianto fotovoltaico, con il duplice scopo di bonificare e di adoperare energia pulita: questi gli importanti obiettivi dell'anno in cui si è concretizzato il passaggio di proprietà della struttura. Si parla infine di un allargamento del consiglio di amministrazione della Società Agricola Valtiberina con l'inserimento di alcune figure manageriali.



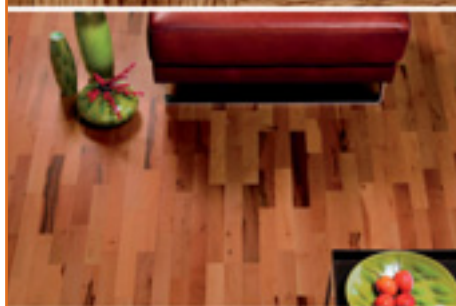
Luciano Rossi, presidente di Agricola Valtiberina srl



**COMANDUCCI  
PAVIMENTI**



**Vendita, montaggio  
e trattamento  
pavimenti in legno  
lucidatura marmi  
e trattamenti cotto**



Via della Costituzione, 8/H  
**SANSEPOLCRO (AR)**  
Tel. 335.8125731



La nostra economia è arrivata ormai al collasso. Tra i motivi principali di questa situazione, oltre alla mancanza delle commesse determinate dal particolare momento economico, è da constatare una

pregio di fornire in maniera chiara il senso della dimensione economica e di come lo Stato non onori i propri debiti. Le ragioni di questo flop sono molteplici, anche se in gran parte sono riconducibili, da un lato,

alla difficoltà di certificare i crediti, ostacolo che ha scoraggiato moltissime imprese a presentare la domanda e, dall'altro, ai ritardi nella messa a punto della piattaforma informatica che ha il compito di collegare il sistema creditizio con la pubblica amministrazione. Tra le inefficienze del sistema, va altresì sottolineato che non sono poche le società ed enti pubblici che non si sono ancora iscritti al portale, bloccando il funzionamento dell'intera operazione.

Questa situazione è divenuta inaccettabile, in un momento di crisi e di mancanza di liquidità, non è da Paese civile che vi siano decine e decine di migliaia di imprese che non possono essere

pagate per l'inefficienza e il malfunzionamento della pubblica amministrazione. Come abbiamo detto in precedenza, con i quattro decreti approvati l'anno scorso il governo Monti si era impegnato a smobilizzare almeno una decina degli oltre 70 miliardi di euro che le imprese private italiane attendono dalla pubblica amministrazione. In che modo? Dopo aver ottenuto la certificazione del credito dall'ente debitore, l'imprenditore deve trovare un istituto di credito a cui cedere il credito per ottenere l'anticipazione. Fatto questo, la banca che si rende disponibile ad effettuare questa operazione accede alla piattaforma informatica e, una volta verificata la validità

carezza completa di rapporti con il sistema bancario e di uno Stato che pensa solo a spremere le imprese (vedi Imu e Tares), ma che è il principale debitore nei confronti di esse. Sono oltre 70 i miliardi di euro di crediti che le aziende vantano verso lo Stato Italiano. La politica, con il governo Monti, si era impegnata l'anno scorso al pagamento immediato di almeno una decina di miliardi. Risultato?

Di milioni ne sono stati pagati solo 3. Se si manterrà questo "ritmo", in un anno lo Stato riuscirà a pagare attorno ai 36 milioni di euro: di questo passo, lo stock sarà smaltito in oltre 1900 anni. È chiaro che si tratta di un calcolo puramente "scolastico", ma questo ha comunque il

"Il Paese va allenato. Dobbiamo usare un po' di bastone e un po' di carota e qualche volta dobbiamo utilizzare un po' di più il bastone e un po' meno la carota.

In altri momenti bisogna dare più carote, ma mai troppe".



# Siamo al collasso:

## le responsabilità dello Stato

di Domenico Gambacci

della certificazione, liquida l'impresa. A questo punto, l'istituto bancario inserisce i dati della cessione del credito nella piattaforma e si occupa del suo recupero presso la pubblica amministrazione debitrice; in questo momento, le imprese auspicano che nelle prossime settimane si possa arrivare alla formazione di un governo nazionale in grado di voltare pagina rispetto alle politiche economiche adottate in questi ultimi 15 mesi.

E tra le priorità che sono sul tappeto, il pagamento di questi 70 miliardi di euro è un elemento assolutamente imprescindibile se si vuole davvero ridare liquidità, fiducia e nuovo slancio alle piccole e medie imprese. Una tiratina di orecchie anche alle categorie economiche, che negli ultimi anni si sono sedute, perdendo quella voglia di fare sindacato: non si può pensare di dialogare con la politica dandogli solo carote. A volte ci vuole anche il bastone, se questa si rivela "cieca e sorda"!

## Un governo subito o salta il "banco"

Se nelle prossime settimane i partiti politici non troveranno un'intesa in grado di garantire la nascita di un nuovo Esecutivo che affronti da subito alcune priorità di carattere economico/fiscale, il costo per le famiglie e le imprese sarà, per l'anno in corso, di almeno 23 miliardi di euro. La situazione più critica, esploderà all'inizio dell'estate. Infatti, a metà giugno è previsto il pagamento della prima rata dell'Imu, mentre ad inizio luglio dovremo pagare la prima maxi rata della Tares e subire l'aumento di un punto percentuale dell'Iva. Se si considera che tra giugno e luglio è prevista anche l'autoliquidazione Irpef che tra il saldo 2012 e l'acconto 2013 costerà ai contribuenti italiani 8,5 miliardi di euro circa non è da escludere che molte persone si troveranno in seria difficoltà ad onorare queste scadenze. Se si tiene conto che i livelli di credito erogati alle famiglie e alle imprese sono quasi sicuramente destinate



# La fiera dell'antiquariato di Arezzo è malata da un bel pezzo

## I medici chiamati al capezzale hanno reso la piaga purulenta

del dottor  
Alessandro Ruzzi



Piazza Grande ad Arezzo in occasione della Fiera dell'Antiquariato

**AREZZO** - L'attuale presidente, Paolo Nicchi, eminente esponente del Partito Democratico aretino, ha persino invocato l'attenzione dei futuri parlamentari aretini sullo stato comatoso della fiera dell'antiquariato. Potrei raccomandare un pellegrinaggio a Lourdes, non tanto per la fiera stessa, ma piuttosto per chi ne ha avuto in mano le sorti negli ultimi 10 anni. L'allora sindaco Lucherini probabilmente aveva compreso l'importanza dell'evoluzione negativa, ma l'insediamento all'ente fiera di Ungarelli, sopravvalutato ex amministratore della Gori&Zucchi, ebbe effetto contrario a quello atteso. Pur in un momento in cui le risorse c'erano, non furono intraprese adeguate iniziative che riguardassero lo sviluppo turistico del territorio e dell'iniziativa stessa. Col cambio di amministrazione, l'incarico fu affidato Nicchi e la situazione peggiorò ulteriormente, sino ad incrociarsi con la congiuntura economica profondamente negativa che riguarda tutta l'Italia e che colpisce taluni settori più di altri. Non sottolineerò mai abbastanza l'importanza del turismo - calamita sul territorio in ogni suo aspetto - nello sviluppo del prodotto interno lordo di un'area geografica, trattandosi di un incremento netto che va ben oltre i benefici effetti sui ricavi. A seguito della brillante intuizione di Ivan Bruschi, l'intera provincia aretina aveva beneficiato dell'attrazione con particolari ricadute sulla Valtiberina e Cortona, la morte del valente antiquario segnava l'inizio del declino, anche per la bramosia di molti di buttare il proprio cappello sulla fiera.

Negli ultimi anni la situazione è divenuta paradossale: un ente fiera che si avvaleva di un ufficio stampa prevalentemente impegnato a dire agli aretini cose che gli aretini stessi potevano valutare pura propaganda, mentre altre manifestazioni mantenevano la loro capacità di attrazione (nello specifico Parma) e mentre si affacciavano nuove iniziative. Proprio lo sviluppo di nuove manifestazioni a pochi chilometri da Arezzo (Pissignano) deve far comprendere come, pur in un momento di grande difficoltà, è possibile fare qualcosa. Mentre ad Arezzo si spendevano decine di migliaia di euro in bandiere pubblicitarie e comparsate tv per far sapere agli aretini che ad Arezzo c'era la fiera dell'antiquariato, altrove si facevano cose plebee - come permettere un facile allaccio elettrico agli espositori - il cui risultato è adesso evidente.

L'area espositiva in piazza San Francesco è stata ridotta in ossequio ad un bar che vuole più spazio per i suoi tavolini: con Bruschi una cosa di questo tipo probabilmente non sarebbe accaduta, ma soprattutto non si sarebbe dato inizio ad uno spostamento a catena degli espositori che ha portato alcuni di essi a dover esporre in via Ricasoli, davanti alla soprintendenza; a questi operatori è bastata una sola edizione per capire che l'organizzazione della fiera antiquaria se ne fregava di loro e smettere di partecipare. L'ente fiera, incapace di svolgere la propria funzione di verifica e controllo dei prodotti esposti, chiede agli espositori stessi di ispezionare le merci in mostra nei banchi vicini per segnalare situazioni incongrue. Però a me sembra ragionevole che siano altri a svolgere questa attività di controllo e prevenzione, specialmente se vengono chiesti dei soldi per esporre, specialmente se viene chiesto di esibire il Durc (documento unico di regolarità contributiva) e specialmente se le categorie che traggono maggior beneficio dalla presenza di forestieri se ne fregano e vi trattano come polli da spennare. La questione della richiesta del Durc è quanto mai indicativa dell'atteggiamento dell'amministrazione comunale e degli organi preposti alla fiera antiquaria.

Parlando con gli espositori, la maggioranza di questi non sa indicare altri casi nei quali venga loro richiesto un tale documento; il Durc è necessario per le operazioni messe in essere nel caso in cui l'amministrazione sia cliente dell'azienda privata, per appalto o fornitura. Non è un caso che, per esempio, a Terranuova Bracciolini questo documento non venga richiesto. Non è un caso che molti espositori abbiano abbandonato Arezzo per andare Terranuova, dove con cinque euro forniscono anche l'energia elettrica. Invece qui ad Arezzo non accendono neanche i lampioni, quindi in inverno la fiera ha pochissime ore per concludere affari, ma non ti fanno lo sconto. Annoso problema è poi quello della differenziazione degli espositori e dei prodotti. Alcuni espositori sono habitué della fiera, devono garantire una presenza costante per conservare la piazzola assegnata e, attraverso una graduatoria, migliorare la propria posizione; altri espositori, i cosiddetti spuntisti, si presentano



sporadicamente, secondo i propri impegni, e sono stati respinti poiché non c'erano piazzole disponibili in molti casi e per anni.

Dulcis in fundo, la disquisizione fra oggetti di antiquariato, bric-à-brac, modernariato, vintage, opere dell'ingegno e quanto altro possa essere messo in vendita. Il budget a disposizione degli acquisti per un visitatore non particolarmente motivato è contenuto entro i 50 euro, riuscire a potenziare l'offerta in questa fascia di mercato porterebbe ad un incremento delle vendite e per effetto traino, attraverso il passaparola, ad un aumentato richiamo nei confronti della fiera antiquaria e della provincia di Arezzo nel suo complesso. Forse sarebbe opportuno zonizzare le aree destinate ai diversi tipi di offerta: il centro città ha un numero sufficiente di piazze e strade per individuare zone specifiche per ogni tipo di prodotto, individuando dei poli di attrazione vicini, ma separati. Il problema dei parcheggi auto a pagamento, che viene segnalato dagli espositori come autentico, deriva da una scelta dell'amministrazione comunale aretina al momento in cui si è inventata la Atam parcheggi.

Siccome questi signori buttano via i soldi facendo parcheggi come il Mecenate, luogo perennemente deserto, hanno bisogno di incassare qualche migliaio di euro nei giorni di fiera per pagare le rate del mutuo. Parimenti, vigili urbani ed ausiliari del traffico paiono inflessibili più che nei giorni normali, ma la disponibilità di parcheggi nella cintura più vicina alla fiera antiquaria si scontra per esempio con il frequente mancato funzionamento delle scale mobili, creando quindi un meraviglioso corto circuito.

La maggioranza dei visitatori della fiera viene ad Arezzo in automobile, anche perché potrebbero comprare qualcosa che non tornerebbe comodo gestire in treno. Un pacchetto di pernottamento e pasto, a condizioni interessanti e sufficientemente propagandato, potrebbe incentivare i visitatori italiani, che da sempre rappresentano lo zoccolo duro dei compratori. Non dimentichiamo poi l'utilizzo dei giardini del prato per l'edizione di settembre - a causa della concomitanza con la Giostra del Saracino - che introduce aspetti tragicomici. Qualche espositore potrebbe narrare le vicissitudini della carovana dei mezzi degli espositori, qualche altro vi potrebbe descrivere il furore selvaggio con cui taluni colleghi massacrano il prato stesso, le difficoltà che possono essere generate dalla polvere e dal vento, oltre agli amplificati problemi di viabilità per i visitatori. Ma quel che è bello (o pare bello), è anche funzionale per espositori e visitatori? Forse questa sarebbe la prima domanda cui trovare risposta, ma gli interessi di talune corporazioni prevalgono sul buon senso, come spesso accade. Incentivare gli espositori porterebbe livello e dimensione della manifestazione ad una soglia di attenzione che potrebbe essere sfruttata con opera di informazione sulle bellezze e sugli interessi artistici dell'intero territorio provinciale. Entriamo quindi nel mondo del turismo in senso ampio.

Già, vorrei essere sicuro che siano state intraprese azioni sinergiche fra una manifestazione come la fiera antiquaria - che in passato ha goduto di una notorietà diffusa - ed il turismo tout court. A parole molti si danno da fare, salvo poi ignorare i gridi di allarme, ultimo quello lanciato dalla associazione Guide Arezzo relativamente alla gestione delle visite al ciclo di affreschi di Piero della Francesca, ancora non è chiaro chi ne ha preso la gestione e con quali metodi. Tanti tornano con la memoria al fiume di turisti legato al restauro del ciclo di affreschi nella chiesa di San Francesco; adesso pare che si siano dissolti oppure più semplicemente sono divenuti l'orticello privato di qualcuno estraneo alla città. Il millenario dell'eremo di Camaldoli è passato sotto silenzio, mentre Cortona continua ad attirare turismo ed attenzione: la Valdichiana è una delle quattro vallate della provincia di Arezzo e da sola mette in ombra il suo capoluogo. Il suo piccolo museo, il suo piccolo centro congressi di Sant'Agostino sono motori per attirare visitatori e denari, il libro della Mayes ed il relativo film hanno amplificato la notorietà di Cortona nel mondo. Arezzo - che pur è stata set per film di grande successo come "La vita è bella", 3 oscar, e "Il paziente inglese", 9 oscar - non riesce a porsi in evidenza; questo risulta un handicap per il Casentino e la Valtiberina che pur hanno bellezze e storia da vendere.

Non credo allora occorressero degli scienziati, adesso ci vogliono gli esorcisti (che ancora esistono)!



Un'altra veduta di Piazza Grande con i pezzi esposti in occasione della Fiera dell'Antiquariato

**Sì!**

**BARONISì!**  
soluzione infissi

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.  
52037 Sansepolcro (AR)  
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S. Fiora  
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900  
info@baronidealcasa.it  
www.baronidealcasa.it

# APPRODO in ANTARTIDE: la nuova sfida con la vela vinta dal navigatore Alessio Campriani

di Davide Gambacci



**CITTÀ DI CASTELLO** - Alessio Campriani ha realizzato un'altra delle sue imprese: il 45enne bancario di Città di Castello con la passione della navigazione a vela e lo spirito di avventura nel proprio dna, è riuscito ad approdare in Antartide, spingendosi fin dove gli è stato consentito. È stato il modo con il quale ha iniziato l'anno 2013, essendo partito il 4 gennaio per rientrare il 28 dello stesso mese: 24 giorni in totale, che in simili condizioni sono davvero lunghi da passare. Per la precisione, la punta massima da lui toccata nell'emisfero australe ha per latitudine 65°15'183", con longitudine 64°16'253"; ciò significa che è arrivato fino alle soglie del circolo polare antartico (posto a 66°33'39"), sfidando - assieme agli altri 8 componenti dell'equipaggio - tutte le incertezze che simili "viaggi" si trascinano appresso: dal mare gelido con onde alte spesso diversi metri alle correnti del vento, spesso improvvise, dagli iceberg all'incontro con balene e orche. Nel 2011 era stato protagonista di una traversata dell'oceano Atlantico con passaggio nello Stretto di Gibilterra, sempre sfidando le forti correnti marine (e il cosiddetto "effetto Venturi", secondo cui la pressione di una corrente fluida aumenta con il diminuire della velocità), poi l'impresa di Capo Horn nella punta sud dell'America Latina e adesso la missione in Antartide, che in altre parole è il Polo Sud. Significativo lo slogan coniato e riportato sul calendario con le sue foto a bordo e al timone: "In barca a vela fino alla fine del mondo".

**Quali imprevisti si trascina appresso una traversata come questa?**

"Uno è sicuramente di carattere psicologico: sei sostanzialmente solo in mezzo al mare e in caso di emergenza diventa difficile essere supportato da terze unità. Dal punto di vista dei pericoli, qui parliamo di grandi freddi: le temperature sono terribili, nonostante nell'emisfero australe in questo momento sia estate e solo in un periodo come questo sia possibile portare a termine un'impresa del genere. In inverno, il pacco antartico impedirebbe praticamente l'avvicinamento: le temperature scendono sensibilmente sotto lo zero e la percezione del freddo è amplificata a dismisura in funzione del fatto che il vento di colpisce sempre durante la navigazione, tranne quando sei un po' riparato dalle isole".

**Questa "missione" si è in pratica concretizzata nell'intero arco del mese di gennaio; sono stati giorni di navigazione intensa?**

"Sono stato via in totale per quasi un mese, poichè naturalmente sono andato

giù prima per la preparazione. Questi sono eventi che non partono così all'improvviso: per prima cosa l'equipaggio si conosce in profondità, anche per ciò che riguarda il background velistico, nautico e personale. Inoltre, ci sono delle prove che vengono effettuate in acque calme per poter effettuare delle verifiche e capire i compiti di ognuno all'interno della barca".

**Quale è stata la differenza dall'ultima attraversata?**

"Questa volta abbiamo sempre attraversato il canale di Beagle da Ushuaia, nel sud dell'Argentina (siamo nella Terra del Fuoco), ma ci siamo ben tenuti lontano dall'arco di Capo Horn, braccio di mare antistante la medesima località i cui fondali sono molto bassi. Improvvisamente, però, sia verso est che verso ovest, nel giro di pochi chilometri le profondità diventano oceaniche: si parla di 2000 e 3000 metri. Ciò innesca un effetto "Venturi", le cui forze sono spinte a dismisura".

**Che effetto fa osservare l'Antartide, ossia questo grande "continente bianco"?**

"L'Antartide dà un senso di forza della natura! Questa sensazione l'avevo avuta anche a Capo Horn: è la percezione del grande "frigorifero" a cui ti stai avvicinando. Nella fase di avvicinamento si cominciano a vedere gli iceberg che ovviamente devi schivare: questi, però, aumentano mano a mano che volgi alla meta così come il freddo, le correnti e i venti. Comunque, durante il viaggio di ritorno abbiamo incontrato circa 115 chilometri orari di vento che in effetti ci hanno messo un po'



VINEA FAMILIAE S.r.l.

V. Europa - Selci Lama, 6  
06016 San Giustino (Pg)

Tel. +39 075 8583767





### Qual è il prossimo obiettivo di Alessio Campriani, per caso il Polo Nord?

“Adesso ci fermiamo un attimo con la navigazione, anche perché nell’ultimo viaggio abbiamo avuto delle defezioni: io ho accusato un gelone alle ultime falangi del piede sinistro, oltre a problemi di freddo alla schiena e alla cervicale. Per portare un esempio, dovete sapere che in quel luogo i venti salgono improvvisamente e in qualunque istante bisogna essere pronti a qualsiasi tipo di evenienza: la prima volta che è successo sono salito senza guanti e mancava poco che mi congelassi le mani; ciò sta a significare che non ti puoi permettere il minimo errore. In realtà, al momento c’è un progetto molto interessante: abbiamo fondato con un gruppo di amici, tutti esperti di mare, il Circolo Velico Centro Italia. Con questo nome, possiamo inglobare tutta la zona, anche in assenza di un porto. Insomma, abbiamo intenzione di organizzare dei corsi di vela in collaborazione con i vari circoli nautici e lacustri, rivolti sia ai giovani che a tutte quelle persone che si vogliono avvicinare a questa specifica disciplina. Per questa occasione, l’amico Cino Ricci (ricordate? Era lo skipper di “Azzurra”, la barca che nel 1983 riuscì ad arrivare alla semifinale della America’s Cup) verrà a Città di Castello: sarà una grande festa dello sport e, come dico sempre, vorrei che queste particolari navigazioni da me portate a termine potessero diventare un volano per poter avvicinare più gente possibile alla pratica della vela”.

in difficoltà. L’Antartide, dal punto di vista geologico, può apparire come un luogo di montagna, dove però è presente un mare molto forte e dove ci sono animali incredibili”.

### Parlando proprio di animali, quali sono quelli che avete incontrato?

“Abbiamo incontrato i pinguini, ma non solo essi! Dovevamo stare molto attenti anche ai grandi cetacei che in quella zona trovano molto plancton, dai delfini alle orche – che forse sono più pericolose delle balene – e le stesse balene, lunghe circa una ventina di metri: animali dai quali bisogna stare molto lontani”.



**BIO PARQUET**

**DONATI LEGNAMI**

Via Maestri del Lavoro, 8  
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847  
Fax 0575 749849

[www.donatilegnami.it](http://www.donatilegnami.it)  
[info@donatilegnami.it](mailto:info@donatilegnami.it)

*Come mantenere vivo il ricordo di un pezzo di storia. Per meglio dire, come ripristinare il ricordo di quella ferrovia che fino al 1944 collegava Arezzo con Sansepolcro e la Valtiberina. Con le potenzialità ridotte di allora, ma con una utilità importante per l'utenza di quel periodo. Chi era ragazzo e oggi ha superato l'ottantina, se lo ricorda benissimo. Questa ferrovia ha anche gettato l'ancora di salvezza a diversi aretini con le tante gallerie presenti sul tracciato, nelle quali si sono rifugiati. Come dire, storia nella storia. Poi, il prevalere del traffico su gomma, il primo tratto realizzato della E78 al Torrino e una coscienza poco votata verso la memoria avevano concorso al lento oblio di questa tratta, con i suoi pezzi progressivamente cancellati da tanti fattori. Adesso, però, la memoria è tornata a essere un valore: se non si potrà ricostruire la vecchia tratta ferroviaria, che almeno non ci si dimentichi di essa; il progetto della pista ciclopedonale è una forma di razionale riconversione che permetterà una fruizione del ricordo in chiave naturalistica e turistica. Quello che un tempo si percorreva con il treno, adesso lo si potrà rifare in bicicletta o anche a piedi, seguendo quei tracciati semicancellati che i nostri padri attempati ci indicavano dall'auto ogni volta che ci si recava ad Arezzo percorrendo la Senese Aretina. Vedi? – ci diceva – li passava il trenino ed eravamo soliti fermarsi a quell'altezza. Per ogni punto ricostruito, c'era un aneddoto legato al periodo della gioventù. E noi tentavamo di ricostruire mentalmente il percorso. L'idea di oggi è la stessa, con la differenza che - laddove fino al 1944 giravano le rotaie - un domani potrebbero girare le ruote delle bici. Un qualcosa di reale e di virtuale allo stesso tempo, ma in linea con la cultura del momento, che non solo non vuole dimenticare ma – se possibile – anche recuperare e ricostruire con il pensiero rivolto al futuro. Tentativo più che ammirevole.*

La Ferrovia dell'Appennino Centrale, da Arezzo a Fossato di Vico, era una tratta a "scartamento ridotto" costruita tra il 1882 ed il 1886 e rimasta in esercizio fino al giugno del 1944. A decretarne la fine furono i bombardamenti degli alleati, poi le truppe tedesche in ritirata fecero il resto. Tra la fine di giugno fino alla liberazione di Arezzo (16 luglio 1944), le gallerie alla periferia della città divennero il rifugio per buona parte della popolazione. Il costo di realizzazione era stato di 5.885.000 lire – anche se poi salì fino a 15 milioni - e ci vollero 5 anni per portarla a termine; il tratto più difficoltoso fu quello fra Arezzo e Anghiari, caratterizzato dalla presenza di 21 gallerie sulle complessive 23. Il "trenino" aveva più soprannomi: "macinino", "caffettiera", "spatufuoco", "fischiasempre" e "veleno"; oltre alle persone, trasportava anche merci

## Per non dimenticare il passato: FAR RIVIVERE IN BICI E A PIEDI LA VECCHIA FERROVIA AREZZO-SANSEPOLCRO



di Claudio Roselli

quali legname d'opera e da ebanisteria, legna da ardere, bestiame per le numerose fiere, tabacco e altri prodotti agricoli, cemento eccetera. La pendenza massima era del 30 per mille e giungeva a Le Ville dopo 31 chilometri. Lungo la tratta, opere architettoniche con tecnologie tradizionali e uso di pietra locale e laterizi, a eccezione del ponte sul Tevere, innalzato in carpenteria metallica; i caselli e le stazioni, nello stile dell'epoca: hanno avuto sorti diverse: recuperati a scopo abitativo, abbandonati e in qualche caso anche demoliti. Fa eccezione Anghiari, dove il Comune ha realizzato un pregevole recupero della vecchia stazione. Di ponti e viadotti sono rimasti i ruderi, mentre l'architettura più affascinante è quella delle gallerie, tutte in pietra o in pietra e laterizio, con il fornice di ingresso e la sezione parabolica o quasi circolare del tunnel. Il sedime ferroviario ha resistito fino alla fine degli anni '60, mantenendosi in buono stato con fondo in pietrisco e si poteva percorrere in bicicletta; anche le gallerie erano tutte transitabili. Oggi, invece, il sedime si presenta poco agibile e quattro gallerie sono interessate da crolli di volte; solo poche decine di chilometri sono percorribili e nel Comune di Anghiari è rimasta la proprietà pubblica della vecchia tratta ferroviaria. I cacciatori di cinghiale di Palazzo del Pero hanno reso transitabili a piedi molti tratti fra Gragnone e il Palazzo stesso, grazie a operazioni di smacchio. La provincia di Arezzo ha cancellato con le strade alcuni pezzi di tracciato (d'altronde, era il momento in cui si sviluppava il traffico su gomma) e il progressivo

abbandono anche della montagna ha sempre più cancellato ciò che rimaneva dei punti in cui scorrevano i binari. L'ultimo colpo lo ha dato l'Anas con il tratto della "Due Mari" fra Arezzo e Palazzo del Pero, quello nella zona del Torrino. Soltanto negli anni '80 e '90 si è ricominciato a pensare alla vecchia ferrovia e in questo caso la Provincia di Arezzo ha dettato norme di salvaguardia e di recupero del sedime fino a proporre, nel 1999, un primo piano di mobilità ciclistica provinciale includente la ciclopista Arezzo-Palazzo del Pero-Monterchi-Anghiari-Sansepolcro. Le pile dei viadotti della E78, nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville, sono state realizzate in modo tale da non interferire sul vecchio tracciato ferroviario, mentre nel progetto di raddoppio della superstrada nel tratto Arezzo-Palazzo del Pero, già inoltrato all'Anas è prevista la ricostruzione della viabilità locale e del sedime ferroviario, con l'introduzione di due gallerie al Colle della Giostra e al Torrino. Sempre la Provincia, nel 2002, dopo la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento, ha promosso una pubblicazione derivante da una tesi di laurea sulla Ferrovia e, infine, nel 2009, tutto il tracciato della vecchia ferrovia



La stazione ferroviaria di Sansepolcro



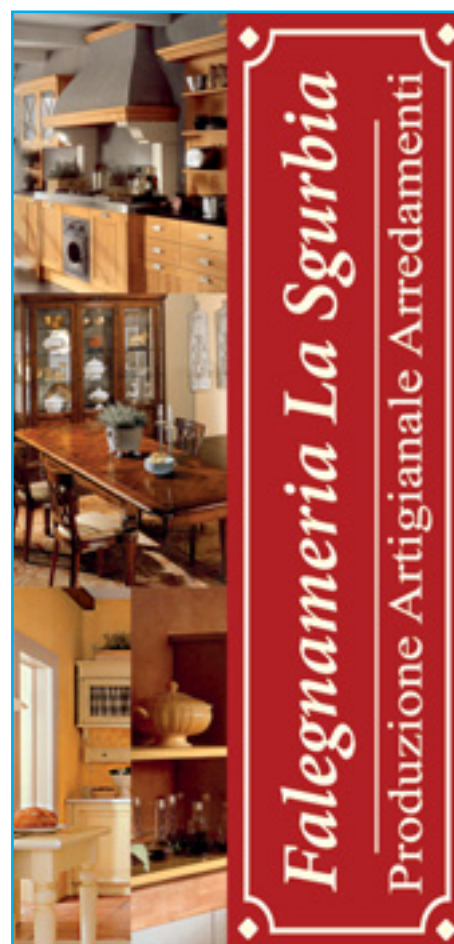


Un tratto della vecchia ferrovia Arezzo-Sansepolcro

è stato inserito nel progetto, promosso dall'Assessorato alla Mobilità e denominato "vie verdi", attivando la progettazione che consentirà anche il raccordo fra la ciclopista interregionale del Tevere e la ciclopista toscana dell'Arno. In occasione della Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, che si celebra ogni anno la prima domenica di marzo, la Provincia di Arezzo – attraverso gli assessori Antonio Perferi e Franco Dringoli e assieme all'ingegner Giovanni Cardinali, presidente aretino della Fiab, la Federazione Italiana degli Amici della Bicicletta – ha presentato il progetto di trasformazione del vecchio tracciato ferroviario in pista ciclopedonale di collegamento fra Tevere e Arno. La rete ciclabile urbana di Arezzo giungerà fino a Gagnone e si collegherà con il vecchio

percorso collinare immerso nel verde fino a Palazzo del Pero; da qui a Le Ville, verrà utilizzata la statale 73, che ha un livello di traffico definito "compatibile" con una pista ciclabile. Giunti a Le Ville, è prevista una diramazione per Città di Castello e si arriverà al Tevere utilizzando le pertinenze idrauliche del torrente Cerfone; il tracciato originario proseguirà verso Anghiari per poi collegarsi con gli itinerari della Valtiberina e della Valmarecchia. Il percorso della vecchia Ferrovia dell'Appennino Centrale è una direttrice fondamentale in grado di collegare con un'unica ciclopista la costa tirrenica con quella adriatica, ponendo Arezzo come snodo centrale che, con il recente inserimento del Sentiero della Bonifica nella rete europea TEN-T, completa anche l'asse nord – sud.

Il Circolo Amici della Bici - Fiab e il Dopolavoro Ferroviario di Arezzo celebrano ogni anno la prima domenica di marzo, a partire dal 2008, la Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, ponendo all'attenzione della cittadinanza e degli amministratori pubblici la straordinaria ricchezza rappresentata dalla vecchia Ferrovia dell'Appennino Centrale, itinerario Arezzo-Palazzo del Pero-Monterchi-Anghiari-Sansepolcro-Città di Castello-Umbertide-Gubbio-Fossato di Vico, della lunghezza complessiva di 134 chilometri. Nel tratto intermedio, la ferrovia è stata sostituita dalla linea a scartamento ordinario in gestione Fcu (Ferrovia Centrale Umbra), che ha in quella di Sansepolcro la stazione terminale. Il tratto fra Arezzo e Palazzo del Pero è caratterizzato da numerose gallerie, ponti e ponticelli di straordinaria bellezza, ma in condizioni di assoluto degrado e abbandono; alcune gallerie e ponti sono crollati, i paramenti lapidei delle trincee sono franati; caselli e stazioncine, vendute ai privati, hanno subito dei discutibili recuperi edilizi, senza alcun rispetto per lo stile eclettico dell'architettura originaria. Il successivo tratto fra Palazzo del Pero e Monterchi, in Valcerfone, è stato in parte assorbito dalla strada statale 73, oggi caratterizzata da un modesto traffico locale dopo l'apertura a fine 2007 della strada di grande comunicazione E78 dei "Due mari". Superata la vecchia stazione di Monterchi, tramite una strada interna all'abitato di Le Ville che risulta fedele al vecchio tracciato ferroviario, si arriva alla galleria di Pantaneto nel Comune di Citerna. Il tracciato ferroviario nella Valle del Sovara si snoda fra campi coltivati e boschi fino ad arrivare alla stazioncina di Anghiari, recuperata dal Comune. Dopo Anghiari, la ferrovia scorre in parallelo al cosiddetto "stradone" fino all'attraversamento del Tevere all'altezza di Sansepolcro. Attraverso il programma "vie verdi", la Provincia di Arezzo ha proposto l'utilizzo del vecchio tracciato ferroviario per un itinerario ciclopedonale di collegamento trasversale fra il Tevere, il Canale Maestro della Chiana e l'Arno. Una proposta che si prefigge questi obiettivi: arrestare lo stato di degrado e abbandono attuale del tracciato ferroviario, consentire il recupero e il mantenimento di una testimonianza unica di archeologia industriale, costituire un presidio forestale e di vigilanza sul territorio e aumentare i flussi turistici nelle numerose aziende agrituristiche presenti lungo l'itinerario e valorizzare i piccoli centri abitati della Valcerfone e della Valsovara. La richiesta di Fiab e Dopolavoro Ferroviario alla Provincia di Arezzo è quella di sviluppare la progettazione e a tutti i Comuni interessati di approvare gli strumenti urbanistici idonei alla salvaguardia del tracciato.



*il mobile giusto... sempre!*



- Sostituzione serrature
  - Montaggio e smontaggio mobili
  - Verniciature porte e serramenti
  - Riparazione tapparelle
  - Restauro mobili
  - Sostituzione vetri
- I tuoi problemi risolti in un ...P.I.C.*

La Sgurbia snc  
Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)  
Tel. e Fax 0575 720259  
www.bottegadelborgo.it  
e-mail: info@bottegadelborgo.it



L'artista Pino Nania, accanto ad una delle sue opere

Il 2 febbraio scorso Pino Nania, il creativo residente nel territorio comunale di San Giustino, già insegnante presso il liceo scientifico di Sansepolcro, ha presentato il bozzetto della scultura "Conversione di San Camillo" all'Ara nella Valle dell'Inferno, a circa 12 chilometri da San Giovanni Rotondo (Foggia), nel luogo della conversione del Santo. L'evento è avvenuto in occasione dell'arrivo delle reliquie del corpo del Santo, patrono del mondo



sanitario e militare, nel giorno della sua conversione. San Camillo de Lellis nasce il 25 maggio del 1550 a Bucchianico (CH) e muore il 14 luglio 1614 a Roma. Le reliquie hanno seguito un itinerario, nel territorio dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, nei luoghi della vita del Santo ed anche in quelli dell'esperienza vitale di Padre Pio. Il bozzetto in corafoam, materiale plastico, è relativo alla scultura che sarà realizzata nel 2014. L'opera definitiva sarà realizzata in bronzo e pietra originale della Valle dell'Inferno, luogo in cui sarà collocata. Camillo, inginocchiato, si batte il petto davanti all'asino spaventato. Il bozzetto è di soli 45 centimetri ma l'originale sarà circa un metro e 40 su un basamento che lo slancerà verso l'alto. Tutti i dati sono già stati comunicati attraverso cartolina celebrativa e attraverso mezzi di comunicazione informatica, sul sito [www.camillodelellis.org](http://www.camillodelellis.org). Nania è scultore noto in queste terre: a Manfredonia, davanti all'ospedale civile, c'è un suo San Camillo in bronzo realizzato nel 1984. L'opera che supera, con la base, i 5 metri di altezza,

# PINO NANIA scultore, tra spiritualità ed arte

di Michele Foni

ritrae il mistico con un malato sulla spalla. Un ostensorio in marmo di Nania è sull'altare destro della cappella grande dell'Ospedale di San Giovanni Rotondo.

A Campobasso, all'esterno del Santuario di Castel Monforte c'è invece un suo gruppo scultoreo ritraente Padre Pio in devozione alla Madonna. Nania, nel recente viaggio in Puglia, assieme al bozzetto della conversione, ha recato un secondo bozzetto, ritraente Padre Pio e San Camillo in adorazione al Cristo, che i responsabili dell'Associazione "San Camillo" di San Giovanni Rotondo hanno potuto valutare; si tratta di una

proposta che potrebbe essere accolta nel territorio del Gargano. Tele Padre Pio, mezzo di comunicazione principale del territorio, ha dato ampio spazio all'evento. Nania, presente a tutte le cerimonie, ha avuto modo di incontrare Padre Rosario Messina, provinciale dei Camilliani e i vari prelati che si sono succeduti nel corso delle celebrazioni, concluse il 5 febbraio con il ritorno delle reliquie a Roma. "E' una avventura nata dal rapporto che ho avuto con un devoto, l'Ingegnere Pietro Gasparri, recentemente scomparso, che mi commissionò un Padre Pio, per Sacrofano vicino a Roma, che ho realizzato. Siamo diventati amici e il rapporto è continuato. Gasparri è colui che ha fatto costruire l'Ara nella Valle dell'Inferno. Era fedele di San Camillo e quando ho capito la sua devozione ho cominciato a lavorare per lui senza compenso - ci ha detto Nania - poi lui mi portò dalle suore che mi commissionarono il San Camillo dell'Ospedale. Dopo la sua morte sono rimasto coinvolto in una specie di missione che è iniziata da lui. San Camillo è uno strumento di Dio perché la maniera

in cui lui entra con irruenza e si muove nella storia non può che essere frutto di una volontà divina". Nania ha varie opere anche in Valtiberina; nel suo Comune di residenza ci sono il Padre Pio in bronzo e la coppia descrivente "l'Annunciazione" in corafoam, rispettivamente di fronte e all'interno della chiesa arcipretale. A Sansepolcro, tra l'altro, la Via Crucis in bronzo nella chiesa di Gricignano e la Madonna in marmo nella Chiesa di Santa Maria; in collaborazione con l'architetto Francesco Marini, è anche autore del progetto del Cenobio, composto di chiesa e celle, il cui bozzetto è stato presentato nel 2011 e che, se venisse realizzato, permetterebbe lo sviluppo culturale, religioso e turistico del luogo della conversione del santo originario di Bucchianico. San Camillo de Lellis sembra ricominciare il cammino proprio dalla Valtiberina grazie all'attività di uno dei suoi artisti e non solo: la "Compagnia Artisti", il sodalizio di creativi di Sansepolcro, gli dedicherà presto una collettiva che, tramite il canale internazionale collegato alla sua spiritualità, ha intenzione di intraprendere un itinerario che toccherà varie città.





“La Cena del Convento”, “Cena del maiale”, “Il Raviolo e non solo”, “Gnocchi e Gnocche” e poi “Riso e Risate”. In altre parole, un modo per stare insieme a tavola, valorizzando la cucina tipica di casa nostra; non esistono target particolari: chiunque può partecipare con la quota del singolo appuntamento, tornando a casa soddisfatto per la certezza di aver trascorso una serata piacevole e allegra, nel contesto di una piacevole compagnia e con i problemi quotidiani messi al bando per qualche ora. Un modo originale e...gustoso per staccare la spina, come si dice in gergo. È questo lo spirito che muove gli “Amici della Sgrifata”, che non è un’associazione, ne’ una combriccola, ma un semplice gruppo di amici, uniti per organizzare serate conviviali alla riscoperta dei piatti e dei sapori tipici della zona e un po’ di sana goliardia. In fondo, a ben considerare, se più volte ci si ritrova; se si condividono gli scopi e se c’è voglia periodica di riunirsi, l’associazione di fatto è già costituita, anche se non ci sono statuti o disciplinari da rispettare. Poi, che cosa succede? Che la voce si sparge e che in casi del genere non esiste migliore pubblicità del passaparola, tanto che volti nuovi si presentano e dicono: “Ho sentito parlare di quelle cene particolari e ho sentito dire che presto ce ne sarà un’altra. Come debbo fare per partecipare?” Il gioco è fatto, nel senso che la “Sgrifata” ha catturato altre persone. Ogni volta ci si concentra su una pietanza, servita in più salse, ma sempre tipica della Valtiberina dove gli organizzatori ci integrano scherzi, spettacoli e tanta allegria. Diciamolo francamente: la tavola, intesa come buona cucina, è un ottimo motivo per far muovere la gente e se al gusto del piatto si unisce quello più complessivo della serata, il successo è presto ottenuto. Risultato: gli “Amici della Sgrifata” devono ogni volta lottare per far capire alla gente che non è possibile accontentare tutti perché ogni ristorante ha disponibilità solo di un certo numero di posti e che dovranno aspettare la prossima iniziativa. In occasione di “Gnocchi e Gnocche!”, titolo che era già tutto un programma, anche i politici si sono voluti unire, non limitandosi al solo assaggio dei cibi: si sono trasformati in valletti e vallette, abbandonando per una sera la veste istituzionale per dimostrare che,

all’evenienza, sanno sfoderare anche una sana goliardia. le cene non hanno alcuno scopo di lucro, perché a fine serata ognuno paga per conto proprio e arrivererci alla prossima. Domenico e Maurizio sono gli ideatori di queste conviviali particolari, che avranno modo di esaltare tante altre specialità della zona, riproposte nella loro autenticità: e quindi un modo anche per fare cultura culinaria. Il comune denominatore è insomma trovato: l’unico rischio al quale si può andare incontro, è che chi si prenota in ritardo rischi di rimanere fuori. Man mano che gli appuntamenti si susseguono, aumenta la velocità di prenotazione dei posti, anche perché ogni volta c’è sempre qualche faccia nuova che si unisce al gruppo. In periodi come questi, non facili per questioni che è inutile stare a ripetere, trovare la voglia di stare insieme e cercare momenti di ottimismo per ricominciare con una carica maggiore è un segnale senza dubbio positivo, perché comunque fa capire che certi valori e certe tradizioni resistono al passo dei tempi e ai rigori della congiuntura. I ristoranti della Valtiberina sono entusiasti di accogliere queste iniziative, c’è la possibilità di farsi pubblicità gratuita e incassare

qualche euro anche nelle serate settimanali dove qualche struttura sta tirando la cinghia. Un sorriso è la migliore arma per affrontare qualsiasi situazione e gli “Amici della Sgrifata” lasciano sempre la porta aperta.

Tradizione a tavola  
con allegria:  
ecco gli

# “Amici della Sgrifata”



# NOZZE D'ORO di SACERDOZIO

per

## DON ZENO GORI

*L'amato parroco  
di San Paolo,  
che ora vive al Trebbio,  
ricorda una lunga vita  
dedicata a Dio e agli altri*

di Monia Mariani

**SANSEPOLCRO** - Mezzo secolo di vita sacerdotale al servizio di Dio e degli uomini. Don Zeno Gori, già prete della parrocchia di San Paolo, quest'anno compirà cinquant'anni di sacerdozio. Lo farà al Trebbio, dove si è trasferito dal 2 febbraio scorso, nella canonica che per 67 anni ha ospitato Don Duilio Mengozzi. Zeno Gori nasce l'8 agosto 1938 a Martigliano, piccolissima frazione a quattro chilometri da Sestino, dove vive con gli amati genitori, Luigi e Zaira e una sorella di nome Maria, di due anni più piccola. Una famiglia di piccoli proprietari terrieri che vive dignitosamente grazie alla fatica e al duro lavoro quotidiano, coltivando la terra, allevando animali e pregando. "Non abbiamo mai sofferto la miseria in casa mia - spiega Don Zeno, che parla con tenerezza infinita di quegli anni - forse perché lavoravamo giorno e notte, senza sosta. Io stesso facevo di tutto: mietevo e tagliavo la legna. Nella mia famiglia ho memoria della bella armonia che si respirava - sottolinea il parroco - anche se i miei genitori erano molto severi nell'educazione, come d'altronde era abitudine in quegli anni". Ma come nasce nel piccolo Zeno l'idea del sacerdozio? "Ero piccino quando, per la prima volta, dissi a mio padre che volevo andare in seminario e ricordo che mio nonno in un primo tempo era contrario. Mio padre invece mi disse: ricordati che se boccerai tornerai però qui da noi a lavorare". Fondamentale per la sua vocazione è stato l'incontro con Don Giosué Ponti, il parroco del suo paese ma originario di Milano. "Don Giosué è stato la mia guida spirituale, ha fatto nascere in me l'idea della persona che vive al servizio della gente". Era il 1953 quando Zeno, all'età di soli 13 anni, partirà per il seminario: a Sansepolcro frequenterà le scuole medie e il ginnasio; successivamente a Firenze, nel 1963, il liceo e Teologia. Zeno studia con profitto e si appassiona "Le materie nelle quali ho avuto sempre buoni voti erano matematica, latino e greco". A 25 anni finirà gli studi da seminarista e domenica 30 giugno 1963, il giorno di consacrazione a Pontefice di Papa Paolo VI, sarà consacrato sacerdote assieme all'amico Don Quinto Giorgini, oggi parroco di Monterchi. La cerimonia ufficiale di consacrazione avvenne in cattedrale da Monsignor Abele Conigli, neo vescovo di Sansepolcro. "In quel giorno provai una gioia davvero indescrivibile. Ma allora eravamo solo dei giovani sacerdoti e iniziava a nascere in me una lieve preoccupazione per quello che poi sarebbe stato. Il giorno dopo mi dissi: e ora?". La prima Santa Messa Don Zeno la celebrerà il giorno seguente e il primo battesimo qualche tempo dopo quando dice: "Per fortuna che la celebrazione era in latino, altrimenti mi sarei trovato in difficoltà. Ricordo che non dissi nulla sul significato del sacramento: c'era una

grande differenza tra la teoria studiata nei banchi del seminario e la pratica religiosa che mi stavo accingendo a compiere". Dal 1963 al 1967 ricoprirà la carica di vice direttore del Seminario di Sansepolcro, allora diretto da Don Luigi Boninsegni mentre, nel frattempo, il sabato e la domenica presterà servizio sacerdotale in due piccoli paesi nel Comune di Badia Tedalda, Montelabreve e Castellacciola, sul versante toscano-marchigiano. Dal 1967 al 1980 sarà in servizio sacerdotale al duomo assieme ad altri tre presbiteri: Don Giacomo Babini, Don Pietro Zazzi e Don Valerio Valeri, oggi missionario in Kenya, e abiterà nella canonica della Madonna delle Grazie in via Santa Caterina, allora chiamata "Il brigantino". Don Zeno è stato il vero padre spirituale e morale degli abitanti di San Lazzaro, dove ha fondato, praticamente dal nulla, la parrocchia di San Paolo. Per 38 anni, dal 1974 al 2012, sarà parroco di quel popoloso quartiere: "Quando arrivai non c'era né acqua, né luce, né pavimenti, ma solo le mura - continua - erano stati in tanti a rifiutare ma io invece accettai l'incarico e non me ne sono mai pentito". La parrocchia di San Paolo, che all'inizio doveva essere una dipendenza della chiesa di San Francesco, diventerà una grande comunità religiosa. Inizialmente, Don Zeno celebra la Santa Messa nella piccola chiesetta di San Lazzaro che si trova all'inizio della via che conduce alla frazione della Montagna e dove si dice si fermò San Francesco. Ma fu grazie all'interessamento e l'aiuto del vescovo, Monsignor Giovanni D'Ascenzi e della diocesi prima, di tanti parrocchiani e di alcuni benefattori privati poi, che la chiesa verrà infine costruita. "Furono due persone di Sansepolcro, Maria e Giovanni, a consegnarmi 300 milioni di lire per la chiesa - ricorda Don Zeno - non potevo crederci e gli chiesi se era quello che volevano veramente: fu la donna a rassicurarmi". In chiesa, all'ingresso di sinistra, in alto è presente un targa in ottone che ricorda tra gli altri il gesto della famiglia Flore - Girelli. La Parrocchia di San Paolo (costruita dal 1973 su disegno dell'architetto Boccianti e sull'idea di Monsignor Tersilio Rossi, è stata consacrata nel 1982; ampliata tra il 1989 e 1991, la parte nuova è stata benedetta il 27 gennaio 1991) oggi conta circa 3000 anime, più di 900 famiglie: ora ha un nuovo parroco di



La ex chiesa della Madonna della Legna a Sansepolcro

**Vendita,  
Installazione  
e Assistenza  
Impianti  
GPL METANO  
per autotrazione  
Ganci traino  
e rimorchi**

**Piccini Impianti S.r.l.**

LANDIRENZO

LR

LANDI



LOVATO

Via Senese Aretina, 155  
52037 Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 740218  
Fax 0575 733639

[www.picciniimpianti.it](http://www.picciniimpianti.it)





Don Zeno Gori

origini siriane, Don Basilio e si estende - includendo le frazioni di Basilica e Montagna - da via dei Molini fino al confine umbro della dogana. Se gli chiediamo gioie e tristezze più grandi vissute nei quasi 40 anni a San Paolo, rievoca con gli occhi velati e inquieti, la figura dell'amico Massimo Canosci, recentemente scomparso. "Massimo ha rappresentato tanto per me. Era una persona eminentemente umana, aveva fede e un'umanità aperta a tutti, anche agli stranieri; un uomo fortemente interessato al destino degli altri. Sono tante le persone che mi hanno aiutato e a cui devo molto - dice Don Zeno - vorrei ringraziare tutti per il gran bene che ho ricevuto; vorrei che sapessero che li ricorderò sempre e che pregherò per tutti loro". Don Zeno è sempre stato un parroco laborioso, pieno d'entusiasmo e che ha amato profondamente la gente. Ha intrapreso molti viaggi in Italia e all'estero, pellegrinaggi e gite organizzate con la parrocchia, di cui rammenta in particolar modo due posti come i più belli: Turchia e Palestina, visitate col vescovo di Perugia e alcuni giovani seminaristi. "Un buon sacerdote deve domandarsi se la sua vita può essere un dono per il Signore - risponde, parlando del ruolo del sacerdote oggi - occorre umiltà e unità, costanza e buona volontà e che la grazia di Cristo assista ogni suo umile servo. O Signore, tienimi la mano sulla testa perché sono cristiano e sono capace di rientrare turco, è questo che amo ripetere a me stesso secondo quanto diceva San Filippo Neri". Sono tanti i sacerdoti a cui si sente legato, sia spiritualmente che umanamente, citandone solo alcuni tra i tanti: "Don Pietro Zazzeri, Monsignor Giacomo Babini,

Don Marino Muscinelli, Don Duilio Mengozzi, Monsignor Tersilio Rossi, Don Tommaso Venturi, Padre Piermaria Innocenti e Padre Pio di Montecasale e anche quelli che adesso non ricordo e che sono tutti nel mio cuore. La fede è la vita dei cristiani - sottolinea parlando del compito della Chiesa - risiede nel riconoscimento di Cristo come nostro Signore. Significa fiducia, abbandono totale a Cristo nel coinvolgimento dell'intera esistenza, nel suo mistero d'amore; sta nella ricerca della libertà, nell'esprimersi nella sensibilità e nell'umiltà che diventa fede cristiana. Se tornassi indietro rifarei tutto quanto, forse meglio - dice con il suo modo flemmatico di parlare e la grande calma che sa trasmettere a chi lo ascolta - il mio sogno è la Santità nella fede. Il compito sacerdotale diventa pian piano vita, quando si entra nell'amore di Dio e quando, camminando assieme alla gente, si accede nel mistero rendendo gli altri partecipi". Il 3 marzo scorso gli abitanti del Trebbio hanno organizzato una festa in suo onore per dargli il benvenuto e farlo sentire a casa; crediamo che, anche in occasione dell'anniversario di sacerdozio (il 30 giugno), la generosità degli abitanti non sarà certo da meno. Oggi, le giornate di Don Zeno trascorrono nella preghiera quotidiana e nell'aiuto degli altri. Continua a svolgere con dedizione la funzione di cappellano all'ospedale di Sansepolcro, a celebrare alcune Sante Messe e visitare i tanti malati della zona; mentre, nel tempo libero legge instancabilmente, come l'ennesima rilettura della storia della Chiesa e del libro sulla Quaresima di Papa Benedetto XVI. Certo è che, nella piccola e ospitale frazione del Trebbio, potrà vivere con tranquillità, assaporando nella canonica le lunghe giornate di calma e silenzio, immerso nella semplicità più grande. Ci piace immaginarlo seduto in chiesa vicino all'altare, umile e devoto, il suo mite sorriso appena accennato, la sua immane giacca appoggiata delicatamente sopra le spalle e un libro di preghiere tra le mani. Non possiamo che

augurargli una lunga e serena esistenza, ringraziandolo, a nome di tutti i cittadini di Sansepolcro per la generosità, la devozione e la fede straordinaria che ha regalato ad ogni essere umano che lo ha incontrato.

*C'è quasi sempre anche la figura di un sacerdote nella crescita di ogni adolescente. E per più di una generazione, Don Zeno Gori ha rappresentato un punto di riferimento così solido da far durare poi a vita il rapporto avviato. Basta guardare alla comunità parrocchiale di San Paolo Apostolo, quella messa in piedi e appena salutata da Don Zeno: i giovani, ma anche i meno giovani, sono protagonisti di un'attività di parrocchia che va ben oltre la Santa Messa domenicale. E lui è stato l'elemento coagulante. Segno di un certo carisma? Può darsi! Di certo, Don Zeno è stato e continua a essere più di un semplice prete: un educatore, per meglio dire. Non soltanto perché ha insegnato Religione nelle scuole, ma perché ha saputo attirare i giovani. Con i ragazzi, lui ha instaurato un dialogo speciale: li ha fatti parlare, li ha ascoltati, li ha compresi e - da religioso - li avrà pure tollerati, laddove era possibile. E soprattutto, ha insegnato loro a vivere la fede come un desiderio, non come una convenzione o - peggio ancora - come una "moda". Sotto questo profilo, si deve davvero parlare di lui come di un ottimo apostolo. L'augurio che gli rivolgiamo è allora quello di festeggiare con fierezza il rimarchevole traguardo del mezzo secolo di sacerdozio.*



Don Zeno Gori assieme ai familiari

## IL RICORDO DEGLI INCONTRI CON GIOVANNI PAOLO II E BENEDETTO XVI

*Ma il parroco, durante la sua lunga vita sacerdotale, ha vissuto anche altre gioie, come l'incontro con due grandi pontefici del novecento: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Erano gli anni '90 quando Don Zeno, insieme ad altri 500 giovani sacerdoti, incontrò a Todi nel Santuario del Divino Amore, all'ora cardinale Joseph Ratzinger che vi teneva un corso di esercizi spirituali. Fu proprio il futuro Papa che, a fine corso, come ricompensa, condusse i corsisti a incontrare a Castel Gandolfo l'allora Papa Giovanni Paolo II. "Lo vedo ancora in piedi ad accoglierci sul portone d'ingresso - è il ricordo commosso di Papa Wojtyla - era trasparente, bellissimo; ho ancora nella mente i suoi occhi azzurri di un candore straordinario; ne rimasi subito colpito". Don Zeno incontrerà Joseph Ratzinger (ormai Papa Benedetto XVI) ancora una volta a Sansepolcro nella Cattedrale di San Giovanni Evangelista, il 13 maggio 2012, come lo testimonia la foto incorniciata e appesa con orgoglio nel suo studio sopra una libreria piena zeppa di volumi. "Benedetto XVI è un santissimo uomo, di una gentilezza e di una bontà che strabiliano - dice - quando fu eletto pontefice ne fui felicissimo; secondo me era la persona più adatta in quel momento per quel ruolo. Ho letto tutte le sue opere perché amo il modo con cui parla di Cristo".*



Vivi  
la tua  
salute



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

## Il marito pretende rapporti sessuali non graditi.

# CHE FARE?

della Dott.ssa Sara Chimenti e dell'Avv. Gabriele Magrini

*Gentile avvocato, Le scrivo per conto di una mia amica che non ha il coraggio di farlo. Mi ha raccontato, con vergogna, che suo marito la costringe quotidianamente ad avere rapporti sessuali che lei, però, non gradisce. Il marito la costringe utilizzando i modi più svariati, quali arroganza e vessazioni di ogni genere, ritenendo di avere il diritto a intrattenere rapporti sessuali con la moglie. La situazione ormai non è più tollerabile e la mia amica non ce la fa più. E' vero che il marito ha diritto ai rapporti sessuali con la moglie anche senza il suo consenso? Cosa deve fare per porre fine a questa situazione? La ringrazio anticipatamente per la risposta*

Cara Lettrice,

oggi giorno sono purtroppo frequenti e in continua crescita i casi di violenza sulle donne; quello che fa più scalpore è che nella stragrande maggioranza delle situazioni l'aggressore si cela tra le mura domestiche. Solo con la legge n. 66/1996 si è arrivati ad introdurre nel nostro codice penale, all'art. 609bis, la fattispecie di reato "violenza sessuale" volta a reprimere tutti quei comportamenti, come quelli di cui è vittima la sua amica, idonei ad incidere attraverso un costringimento psico-fisico sulla libertà di autodeterminazione della persona offesa nella sfera sessuale. Non rileva a tal fine l'esistenza di un rapporto di coppia coniugale, atteso che non esiste all'interno di un tale legame un "diritto all'amplesso", né conseguentemente il potere di esigere o di imporre una prestazione sessuale. Anche la Corte di Cassazione, con la recente sentenza n. 26345/2009, ha ribadito la configurabilità del reato di violenza sessuale non soltanto quando il marito utilizzi modalità irrispettose nei riguardi della moglie per ottenere prestazioni sessuali, ma anche e soprattutto quando mette in atto, come nel caso di specie, un vero e proprio regime dispotico connotato da vessazioni, arroganza, proibizioni ed imposizioni di ogni genere. Pertanto, in risposta al suo quesito, il marito non ha alcun diritto di pretendere prestazioni sessuali dalla moglie, seppur coniugati. Spetta soltanto alla sua amica, quale persona offesa, la scelta di instaurare o meno un procedimento penale attraverso la presentazione di una querela, trattandosi di reato attinente alla sfera prettamente personale; rispetto alla disciplina generale, la querela necessaria per la persecuzione di tali reati deve essere proposta nel termine di sei mesi dal giorno in cui il delitto è stato commesso. La sua amica potrebbe, altresì, avanzare innanzi al Tribunale Civile richiesta di separazione con addebito della stessa in capo al marito, in ragione dei maltrattamenti dalla stessa subiti.



# I servizi "CLOUD" sono ormai una realtà sia in azienda che nella vita di tutti i giorni

**Che cos'è questa "NUVOLA" della quale si sente sempre più parlare e in che modo inciderà sul lavoro e nel nostro tempo libero?**

Arch. Floriana Venturucci



Una nuova parola da imparare per chi non ha dimestichezza con la lingua inglese: **CLOUD** che significa letteralmente NUVOLA, tanto per continuare con l'ormai nutrito gruppo di inglesismi che è entrato a far parte della nostra vita quotidiana, come WEB che significa RAGNATELA ad indicare le innumerevoli diramazioni e reti che formano internet, e tante altre che usiamo senza chiederci più il loro significato. CLOUD rende bene l'idea di qualcosa che sta lassù, nel nostro caso è qualcosa che possiamo usare quando ci serve e ovunque ci serve, grazie alla copertura della rete internet e grazie ai dispositivi mobili che sono ormai alla portata dei più. **In pratica parliamo di contenuti, applicazioni, suite software, database che per essere visualizzati o usati non devono essere più necessariamente su un nostro dispositivo o storage, ma risiedono su piattaforme hardware e software che si occupano di questo.**

Ci sono dei servizi che vengono già usati quotidianamente da milioni di utenti, come ad esempio le **webmail**, hanno reso possibile l'utilizzo della posta elettronica senza dover avere un programma specifico installato nel proprio computer. Da qualsiasi parte del mondo ci si trovi, basta avere un pc o uno smartphone collegato ad internet ed è possibile leggere e scrivere e-mail. Tutte le e-mail scritte e ricevute in questo modo vengono memorizzate nei server dei gestori delle relative caselle, hotmail, gmail, yahoo e tantissime altre. I colossi di internet stanno lavorando in modo massiccio su queste potenzialità, per l'utente privato appassionato di "Apple" ad esempio, sono ora disponibili servizi "iCloud" che oltre a **memorizzare i nostri contenuti (foto, musica, documenti ecc..)** nel cloud, ce li rendono disponibili anche in tutti gli altri dispositivi che vorremo collegare, e così quello che un tempo era archiviato nei nostri cassette, hard disk, dvd in un prossimo futuro potrebbe essere tutto nella nuvola.

**Per le aziende il Cloud Computing** è sicuramente una grande svolta e ha una serie infinita di possibilità e sfaccettature: pensiamo ad esempio alla possibilità di **avere a disposizione programmi sofisticati e molto costosi se acquistati con una licenza tradizionale e pagare per l'utilizzo solo un canone orario (pay-per-use).**

Oltre al risparmio nell'acquisto dei software e al fatto che in questo modo si hanno a disposizione release software sempre aggiornate, anche le macchine per utilizzare tali software potranno essere meno potenti e sicuramente si avranno meno problemi di compatibilità, non risiedendo le applicazioni dentro il nostro pc.

**Wineuropa offre il Cloud Computing ai propri clienti già dal lontano 2002, fornendo ai propri clienti software gestionali residenti all'interno dei server di Sansepolcro, in pratica chi utilizza il nostro software da qualsiasi parte si trovi, se collegato ad internet può emettere bolle, fatture, caricare o scaricare il magazzino e fare tutte le operazioni come se fosse nel proprio ufficio.**

Il Cloud può essere usato anche come backup per il salvataggio dei propri dati (*operazione che solitamente viene presa in considerazione solo dopo aver sperimentato il "dramma" di un hard disk rotto, solo allora ci si rende conto che in quella scatola c'erano mesi o anni di lavoro che spesso vanno persi*); in pratica, tramite operazioni programmate un software si occupa di fare il backup dal server dell'azienda all'interno del "cloud backup" con storage protetti e sorvegliati. Un servizio questo, che Wineuropa offre già da anni ai propri clienti, custodendo con la massima sicurezza il lavoro di tante persone.

*Siamo a disposizione per fornirvi ulteriori informazioni: senza impegno potete venire a farci visita presso i nostri uffici (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00)*



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI  
Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080  
Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency  
SEO Agency - Web Marketing - ADSL

**RITAGLIA QUESTO COUPON, CONSEGNAVDOLO  
RICEVERAI IN OMAGGIO UNA CHIAVETTA USB WINEUROPA!**

Nome _____	Cognome _____
Azienda _____	
E-mail _____ @ _____	

visto su EDT marzo 2013

Condizione: verrà consegnato un solo gadget ad ogni persona: allo stesso nome e cognome potrà corrispondere un solo indirizzo e-mail e ricevuta.  
E' possibile ricevere l'omaggio solo presentandosi personalmente, con coupon regolarmente compilato, presso la sede di Win S.r.l. in via Senese Aniene, 228 Zona Ind. Santa Fina a Sansepolcro (AR).



Punto vendita | Via Tiberina Nord, 100 | Sansepolcro (AR) | T. 0575 750680 | [www.delsiena.com](http://www.delsiena.com)



  
DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.